



**REGIONE TOSCANA**  
**GIUNTA REGIONALE**

**ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 09-02-2009 (punto N. 14)**

**Delibera**

**N .80**

**del 09-02-2009**

*Proponente*

RICCARDO CONTI

DIREZIONE GENERALE POLITICHE TERRITORIALI E AMBIENTALI

*Pubblicità'/Pubblicazione:* Atto soggetto a pubblicazione integrale (PBURT/BD)

*Dirigente Responsabile:* Marco Gamberini

*Estensore:* Marco Gamberini

*Oggetto:*

Implementazione del PIT per la disciplina paesaggistica - Approvazione del rapporto di valutazione.

Presenti:

CLAUDIO MARTINI

ANNA RITA BRAMERINI

AMBROGIO BRENNIA

RICCARDO CONTI

AGOSTINO FRAGAI

FEDERICO GELLI

ENRICO ROSSI

GIANNI SALVADORI

GIANFRANCO SIMONCINI

MASSIMO TOSCHI

GIUSEPPE BERTOLUCCI

EUGENIO BARONTI

MARCO BETTI

PAOLO COCCHI

*ALLEGATI* N°: 1

*ALLEGATI:*

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Tipo di trasmissione</i>	<i>Riferimento</i>
1	Si	Cartaceo+Digitale	rapporto

*Note:*

## LA GIUNTA REGIONALE

Richiamata la propria deliberazione 17 novembre 2008 n. 947 avente come oggetto “Implementazione del Piano di Indirizzo territoriale per la disciplina paesaggistica. Avvio del procedimento ai sensi dell’articolo 15 L.R. 1/2005”;

Visto l’art. 35 comma 1 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, così come modificato dall’art. 1 del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, laddove prevede che, in attesa dell’adeguamento della legislazione regionale alle disposizioni contenute nel decreto legislativo stesso, fino alla data del 13 febbraio 2009 continuano ad applicarsi le disposizioni regionali vigenti in materia di valutazione ambientale strategica;

Visto il “Regolamento di disciplina dei processi di valutazione integrata e di valutazione ambientale degli strumenti di programmazione di competenza della Regione in attuazione dell’articolo 16 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale) e dell’articolo 11 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio)” n. 51/R approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale 2 novembre 2006;

Visto il rapporto di valutazione redatto ai sensi del citato regolamento regionale n. 51/R ed il relativo allegato B riguardante la verifica preventiva di assoggettabilità alla valutazione ambientale di cui alla direttiva 2001/42/CE che si allegano alla presente deliberazione (allegato 1);

Visto il parere del NURV sulla suddetta documentazione nella seduta del 28 gennaio 2009;

A VOTI UNANIMI

DELIBERA

1. di approvare il rapporto di valutazione ed il relativo allegato B (allegato 1), escludendo pertanto di dover successivamente procedere allo svolgimento della valutazione ambientale ai sensi della direttiva europea 2001/42/CE;

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell’art. 5 comma 1 della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell’art. 18 comma 2 della medesima L.R. 23/2007.

SEGRETERIA DELLA GIUNTA  
IL DIRETTORE GENERALE  
VALERIO PELINI

Il Dirigente Responsabile  
MARCO GAMBERINI

Il Direttore Generale  
MAURO GRASSI

# RAPPORTO DI VALUTAZIONE

## IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE PER LA PARTE RELATIVA ALLA DISCIPLINA REGIONALE DI TUTELA PAESAGGISTICA COSTITUENTE PIANO PAESAGGISTICO AI SENSI DEL CODICE DEL PAESAGGIO

---

DURATA

**Tempo indeterminato**

RIFERIMENTI NORMATIVI

**Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio**

**Convezione europea sul paesaggio, stipulata a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14**

**Legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 "Norme per il governo del territorio"**

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

**PROGRAMMA DI GOVERNO 2005-2010**

DIREZIONE GENERALE

**POLITICHE TERRITORIALI E AMBIENTALI**

SETTORE COMPETENTE

**INDIRIZZI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO**

DIRIGENTE RESPONSABILE

**MARCO GAMBERINI**

<a href="#">1. INTRODUZIONE</a> .....	2
<a href="#">1.1 Contenuti della implementazione del Piano di indirizzo territoriale</a> .....	2
<a href="#">1.2. Le valutazioni applicate alla implementazione del Piano di indirizzo territoriale</a> .....	3
<a href="#">2. ANALISI DI FATTIBILITÀ DELL'ATTO</a> .....	3
<a href="#">2.1. Percorso di formazione dell'atto</a> .....	3
<a href="#">2.2. Risorse umane e finanziarie</a> .....	4
<a href="#">3. COERENZA ESTERNA</a> .....	4
<a href="#">4. VERIFICA PREVENTIVA</a> .....	16
<a href="#">5. FORME DI PARTECIPAZIONE</a> .....	16
<a href="#">6. VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA</a> .....	17
<a href="#">7. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI</a> .....	18
<a href="#">8. IDENTIFICAZIONE MONITORAGGIO E RELATIVI INDICATORI</a> .....	18
<a href="#">Appendice – Riferimenti al piano paesaggistico nei piani di settore interessati</a> .....	22

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1 Contenuti della implementazione del Piano di indirizzo territoriale

Il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137" (di seguito denominato "Codice"), come modificato e integrato dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157, all'art. 135 impone alle regioni di sottoporre il proprio territorio, anche in collaborazione con lo Stato nelle forme di cui all'art. 143 del Codice medesimo, a specifica normativa d'uso, approvando piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

A termini dell'art. 33, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 recante "Norme per il governo del territorio", lo statuto del piano di indirizzo territoriale regionale di cui all'art. 48 della normativa medesima ha anche valore di piano paesaggistico e pertanto, la sua elaborazione, deve conformarsi all'art. 143 del Codice;

La redazione dei contenuti di piano paesaggistico del Piano di indirizzo territoriale è finalizzata a:

- a) dare attuazione agli articoli 135 143, 146 e 156 del Codice, tenuto conto, in quanto compatibili, degli obiettivi contenuti nella Convenzione europea sul paesaggio di integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio;
- b) dare coerenza e unicità alla disciplina paesaggistica dettata ai diversi livelli territoriali di pianificazione (regionale, provinciale, comunale), da adottarsi in conformità con l'art. 143, comma 3, del Codice.

Il Pit vigente ha già contenuto di piano paesaggistico, tuttavia si è resa necessaria una implementazione di tale contenuto per recepire i contenuti del nuovo "Codice dei Beni Culturali" relativi alla disciplina paesaggistica (art. 135) ed in relazione alla modifica della legge regionale 1/05 (legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2008), con le cui norme si riportano al livello regionale di governo i contenuti del piano paesaggistico, fermo restando il compito di attuare la relativa disciplina da parte di Province, Comuni ed Enti parco, nello svolgimento delle proprie competenze in materia di pianificazione territoriale.

Il PIT approvato il 24 luglio 2007 ha i seguenti contenuti principali di carattere paesaggistico:

- Il documento di piano raccoglie gli indirizzi statutari e strategici che hanno valore di direttiva generale del PIT;
- Il titolo 2 della disciplina individua direttive, prescrizioni e salvaguardie dello statuto del territorio toscano riferite:
  - alla città policentrica toscana;
  - al patrimonio collinare;
  - al patrimonio costiero, insulare e marino;
  - ai beni paesaggistici di interesse unitario regionale.
- Il censimento dei beni paesaggistici.
- L'Atlante dei Paesaggi della Toscana
- I territori della Toscana
- Le schede dei Paesaggi ed individuazione degli obiettivi di qualità
- Le schede relative alle aree ed agli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico

L'implementazione del Piano avviene attraverso:

- l'approfondimento delle 40 "schede dei paesaggi con individuazione degli obiettivi di qualità" per i 38 ambiti di paesaggio già individuati dal PIT vigente;
- le prescrizioni per l'attuazione del Piano di Indirizzo Energetico Regionale.
- la delimitazione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico e delle aree tutelate per legge e determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso;
- l'individuazione e delimitazione delle aree gravemente compromesse o degradate e la determinazione degli interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica, con

conseguente semplificazione per gli interventi coerenti con gli obiettivi di recupero e riqualificazione.

## **1.2. Le valutazioni applicate alla implementazione del Piano di indirizzo territoriale**

Il Pit vigente come si è detto ha già contenuto di piano paesaggistico. Le valutazioni ad esso relative non hanno interessato tale contenuto limitandosi ad approfondire le valutazioni di coerenza e degli effetti alle sole parti operative del piano, ovvero il master plan dei porti e il master plan del sistema aeroportuale toscano. Anche per la presente implementazione del Pit si conferma tale impostazione, in particolare per quanto riguarda la valutazione degli effetti che alla scala territoriale del presente piano non sono valutabili.

In particolare, in adempimento di quanto richiesto all'art. 39, commi 3 e 5 del Pit vigente, ai fini della valutazione della coerenza esterna, il Rapporto di Valutazione del Pit vigente ha sviluppato le valutazioni illustrate al paragrafo 2.2 del Rapporto stesso. Tali valutazioni sviluppate per il Pit nel suo insieme sono applicabili anche alla sua attuale implementazione che non dà luogo ad alcuna necessità di adeguamento dei contenuti a cui detta valutazione fa riferimento (si veda il successivo paragrafo 3).

Oltre a queste valutazioni di livello generale riferite al Pit nel suo insieme, il presente rapporto contiene ulteriori valutazioni delle coerenze esterne ed interne riferite ai contenuti paesaggistici elaborati. Si dà inoltre atto delle modalità di formazione e partecipazione dell'implementazione del piano e delle attività di monitoraggio previste.

## **2. ANALISI DI FATTIBILITÀ DELL'ATTO**

### **2.1. Percorso di formazione dell'atto**

si riporta la sequenza delle fasi di formazione dell'implementazione della disciplina paesaggistica del Pit.

1. Dal novembre 2007 Concertazione con Enti (Province, Comuni, Comunità Montane, Enti Parco, Soprintendenze) per i contributi alla formazione del Piano Paesaggistico tramite l'identificazione dei Valori, Obiettivi di qualità ed azioni.
2. 05/11/2008 VI° Commissione "Territorio e Ambiente"  
Il piano paesaggistico del PIT – presentazione primo materiale del programma per le fasi successive.
3. 07/11/2008 Incontro col Ministero per la concertazione del percorso di formazione del Piano Paesaggistico intrapreso.
4. 18/11/2008 Firma di protocollo d'Intesa con la Direzione Generale del Ministero, la Direzione Regionale, le Sovrintendenze, Upi, Anci, Uncem.
5. Delibera n° 947 del 17-11-2008 Implementazione del Piano di indirizzo territoriale per la disciplina paesaggistica. Avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 15 L.R. 1/2005.
6. 20/11/2008 Pubblicazione sul sito internet della Regione del materiale pubblicato
7. 28/11 - 03/12//2008 Incontri sulla proposta di implementazione del Piano di Indirizzo territoriale per la disciplina paesaggistica con le province, i comuni.
8. 10/12/2008 Termine per la trasmissione dei contributi sul materiale pubblicato
9. 05/12/2008 Momento di partecipazione con il Garante della Comunicazione Regionale - Conferenza con i cittadini e forze economiche.
10. Entro dicembre 2008 Raccolta esiti degli incontri di cui sopra e predisposizione proposta della Giunta per il Consiglio
11. Febbraio 2009 Trasmissione della proposta al Consiglio per il suo esame ai fini dell'adozione
12. Marzo 2009 Adozione del Piano Paesaggistico

## **2.2. Risorse umane e finanziarie**

L'implementazione del piano paesaggistico ha impegnato esclusivamente personale dipendente della regione Toscana appartenente alla struttura organizzativa Settore "Indirizzi per il Governo del Territorio" della Direzione Generale "Politiche Territoriali e Ambientali".

Non sono state impiegate risorse finanziarie aggiuntive rispetto a quelle ordinariamente destinate al personale regionale dal contratto di lavoro vigente.

## **3. COERENZA ESTERNA**

### **3.1. Coerenza con il PRS**

Come espresso nelle disposizioni della L.R. 1/05 il PIT viene ridefinito in stretto rapporto col PRS e a tal fine assume come proprie le strategie individuate nei Programmi Strategici del PRS stesso. Nella tabella che segue si esprimono sinteticamente i rapporti tra i Programmi Strategici del PRS (1 - Competitività, sistema integrato regionale e territorio; 2 - Cittadinanza, lavoro, coesione e qualità della vita; 3 - Sostenibilità ambientale e dello sviluppo; 4 - Governance, conoscenza, partecipazione), le azioni descritte nei diversi PIR ed i Sistemi Funzionali del PIT, che sono:

- La Toscana dell'accoglienza e dell'attrattività;
- La Toscana della nuova qualità e della conoscenza;
- La Toscana della coesione sociale e territoriale;
- La Toscana delle reti.

I sistemi funzionali, come già accennato nel paragrafo precedente, costituiscono la "vision" dello statuto del PIT, rappresentano l'elemento di passaggio tra la rappresentazione strutturale del territorio -i quadri analitici utilizzati per il quadro conoscitivo- e le strategie territoriali. Sono concepiti come filiere di funzioni ai fini dell'orientamento delle strategie di sviluppo in attuazione degli obiettivi del PRS, orientando la lettura territoriale dei PIR contenuti nei Programmi Strategici del PRS e perseguendo i metaobiettivi del PIT:

- ✓ integrare e qualificare la "città policentrica" toscana;
- ✓ sviluppare e consolidare la "presenza industriale" in Toscana;
- ✓ conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana.

Tali metaobiettivi, volti sinergicamente al conseguimento di uno sviluppo sostenibile, si compongono di dinamismo ma anche di tutela e salvaguardia del territorio, solidarietà e coesione sociale, lotta alla rendita; tutti elementi in coerenza e sintonia con le scelte prioritarie del PRS 2007-2010 e che costituiscono il ponte per l'individuazione delle Azioni Prioritarie per il governo del territorio:

- Lo sviluppo della piattaforma costiera ed il completamento del nodo fiorentino dell'alta velocità;
- Coordinamento delle politiche territoriali urbane e metropolitane;
- Politiche per la casa in affitto e per il sostegno della domanda delle fasce intermedie;
- Politiche per la città della costa;
- Politiche per la montagna;
- Politiche per l'accoglienza e l'attrattività;
- La risorsa idrica tra usi potabili, industriali ed agricoli.

Si può affermare che le Azioni Prioritarie del PIT rappresentano le valenze territoriali delle azioni dei PIR, ottenute descrivendo il rapporto tra Programmi Strategici del PRS e Sistemi Funzionali del PIT, avendo sempre come punto di riferimento le invarianti strutturali ed i principi per l'utilizzo delle risorse essenziali del territorio.

Mediante le Azioni Prioritarie ed in corrispondenza con il PRS e con i PIR, si esplicitano anche gli obiettivi territoriali del PIT, rappresentati dalla difesa delle colline, dalla valorizzazione della fascia costiera, dalla costruzione delle rappresentazioni strutturali della città della Toscana e dalla moderna ruralità toscana.

*Programmi strategici del PRS e relativi PIR*

<b>SISTEMI FUNZIONALI DEL PIT</b>	<b>Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio</b>	<b>Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita</b>	<b>Sostenibilità ambientale e territoriale</b>	<b>Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza</b>
<p>La Toscana dell'accoglienza e dell'attrattività</p>	<p><b>1.1 Spazio regionale della ricerca ed innovazione</b> 1.1.7 Potenziamento competitività delle imprese e del territorio regionale</p> <p><b>1.2 Internazionalizzazione, cooperazione, marketing territoriale</b> 1.2.1 e 1.2.2 Attività di programmazione pluriennale di promozione economica 1.2.3 Monitoraggio e valutazione delle attività di promozione 1.2.4 Costruzione di un modello di <i>governance</i> delle azioni di marketing territoriale per l'attrazione di investimenti esteri 1.2.5 Costituzione del nucleo tecnico di coordinamento e raccordo per la promozione degli investimenti esteri</p> <p><b>1.4 Innovazione e sostenibilità, offerta turistica e commerciale</b> 1.4.1 Interventi di sostegno ai processi di innovazione e qualificazione del sistema delle PMI dei settori ricettivo e distributivo compatibili con i requisiti della sostenibilità 1.4.2 Interventi di sostegno agli EE.LL. e a soggetti pubblici per la realizzazione di progetti di qualificazione delle infrastrutture turistiche, espositive, congressuali, termali e delle infrastrutture collegate ai centri commerciali naturali 1.4.3 Realizzazione di un sistema regionale integrato di servizi per il turismo e commercio</p> <p><b>1.5 Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo e forestale</b> 1.5.3 Realizzazione di programmi pluriennali di finanziamento per il sostegno, la differenziazione e il compattamento delle filiere</p>	<p><b>2.4. Le nuove infrastrutture del sistema sanitario regionale</b> 2.4.1 Realizzazione dei Nuovi Ospedali delle Apuane, di Lucca, di Pistoia e di Prato 2.4.2 Completamento ospedale di Cisanello e trasferimento dell'ospedale di S.Chiera (PI) 2.4.3 Opere di supporto al Piano di riqualificazione dell'Azienda Ospedaliera Senese (SI) 2.4.4 Realizzazione opere infrastrutturali connesse dei Nuovi Ospedali delle Apuane, di Lucca, di Pistoia e di Prato 2.4.5 Realizzazione opere infrastrutturali connesse dell'ospedale di Cisanello (PI)</p> <p><b>2.6. Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità</b> 2.6.1 Revisione della normativa regionale in materia di immigrazione 2.6.2 Conoscenza del fenomeno migratorio per la programmazione di politiche di inclusione</p> <p><b>2.7. Politiche di edilizia sociale</b> 2.7.2 Definizione dello Statuto Regionale dell'Edilizia Sociale e conseguenti adeguamenti delle norme regionali di settore 2.7.3 Programma regionale degli interventi di edilizia sociale 2.7.4 Realizzazione del programma Edilizia residenziale pubblica (ERP) 2003-2005</p>		

*Programmi strategici del PRS e relativi PIR*

<b>SISTEMI FUNZIONALI DEL PIT</b>	<b>Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio</b>	<b>Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita</b>	<b>Sostenibilità ambientale e territoriale</b>	<b>Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza</b>
<p><b>La Toscana della nuova qualità e della conoscenza</b></p>	<p><b>1.1 Spazio regionale della ricerca ed innovazione</b></p> <p>1.1.3 Partecipazione ai bandi internazionali</p> <p>1.1.4 Promozione sviluppo occupazionale nella ricerca</p> <p>1.1.5 Interventi di formazione post-laurea dei ricercatori e trasferimento della ricerca nel sistema produttivo</p> <p>1.1.6 Promozione ricerca imprenditoriale e privata</p> <p>1.1.8 Avvio spazio comune della ricerca sanitaria toscana</p> <p>1.1.9 Costituzione di un sistema di supporto alla progettazione e accounting regionale, nazionale e europeo</p> <p>1.1.10 Sviluppo di una politica per la produzione di valore tramite la ricerca per la salute</p> <p>1.1.11 Ricerca industriale e precompetitiva</p> <p>1.1.12 Trasferimento tecnologico</p> <p><b>1.3. Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali</b></p> <p>1.3.1 Sostegno all'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese</p> <p>1.3.3 Sostegno agli investimenti innovativi integrati delle imprese</p> <p><b>1.5 Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo e forestale</b></p> <p>1.5.2 Realizzazione di programmi pluriennali di finanziamento per la diffusione dei prodotti di qualità</p>	<p><b>2.1. Qualità della formazione</b></p> <p>2.1.1 Informazione, orientamento, bilancio di competenze e counselling, realizzati mediante attività di sportello e/o con servizi personalizzati</p> <p>2.1.2 Incentivi alle persone per la formazione</p> <p>2.1.3 Tirocini, borse di studio, work experiences, ecc.</p> <p>2.1.4 Formazione finalizzata all'inserimento e reinserimento lavorativo</p> <p>2.1.5 Formazione permanente</p> <p>2.1.6 Formazione nell'ambito dell'obbligo formativo</p> <p>2.1.7 Alta formazione nell'ambito dei cicli universitari e post ciclo universitario</p> <p>2.1.8 I.F.T.S. (istruzione e Formazione Tecnica Superiore)</p> <p>2.1.9 Formazione post diploma</p> <p>2.1.10 Servizi e interventi per la qualificazione della risorsa femminile</p> <p>2.1.11 Inserimento dei disabili e dei soggetti del disagio sociale</p> <p>2.1.12 Incentivi alle imprese per l'occupazione</p> <p>2.1.13 Interventi di sistema per favorire i processi di valorizzazione e certificazione delle competenze acquisite</p> <p>2.1.14 Asili nido e servizi integrativi per l'età 0-2</p> <p>2.1.15 Asili nido, servizi integrativi e nidi nei luoghi di lavoro</p> <p>2.1.16 Asili nido e servizi integrativi</p> <p>2.1.17 Buoni servizio per asili nido e</p>	<p><b>3.1. Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e miglioramento della qualità dell'aria</b></p> <p>3.1.1 Rafforzamento dell'Osservatorio regionale di Kyoto, centro di informazione e assistenza per la Regione Toscana e gli EE.LL</p> <p>3.1.2 Sviluppo dell'iniziativa di San Rossore per il sostegno al sistema produttivo toscano (industria e servizi) per l'adempimento degli obblighi della direttiva Emissions Trading della UE e per lo sviluppo dei meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto.</p> <p>3.1.3 Riduzione delle emissioni in atmosfera e miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane</p> <p>3.1.4 Sviluppo, implementazione di tecnologie pulite e applicazione direttiva IPPC1</p> <p>3.1.5 Sviluppo di fonti energetiche rinnovabili</p> <p>3.1.6 Miglioramento dell'accessibilità e incremento del trasporto pubblico</p> <p>3.1.7 Riduzione consumi energetici e promozione ecoefficienza</p> <p>3.1.8 Interventi di salvaguardia e di miglioramento delle foreste</p> <p><b>3.2. Sostenibilità e competitività del sistema energetico</b></p> <p>3.2.1 Programma di incentivazione</p>	<p><b>4.2. La società dell'informazione per lo sviluppo<sup>2</sup></b></p> <p>4.2.1 Contro il divario digitale: diffusione della Banda Larga</p> <p>4.2.2 Per la partecipazione e l'inclusione: E-democracy e Punti di Accesso Assistito ad Internet</p> <p>4.2.3 Innovazione ed infrastrutture regionali per il Digitale Terrestre e servizi di Voice over IP</p> <p>4.2.4 Semplificazione amministrativa: servizi di E-procurement e Sportelli Unici Attività Produttive</p> <p>4.2.5 Riuso, ampliamento e diffusione di servizi di Amministrazione Elettronica e Centri di Competenza</p> <p><b>4.4. Efficienza, riorganizzazione e semplificazione</b></p> <p>4.4.7 Supporto formativo ai processi di innovazione organizzativa e di semplificazione amministrativa</p> <p>4.4.8 Sviluppo del processo di innovazione organizzativa della struttura regionale</p>

<sup>1</sup> Integrated pollution prevention and control – Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento ai sensi della Direttiva 61/97/CEE e del D.lgs. 372 1999

<sup>2</sup> Le azioni relative al PIR 4.2 potrebbero trovare collocazione pertinente anche nel sistema funzionale "La Toscana della coesione sociale e territoriale" e "La Toscana delle reti".

*Programmi strategici del PRS e relativi PIR*

<p><b>SISTEMI FUNZIONALI DEL PIT</b></p>	<p><b>Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio</b></p>	<p><b>Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita</b></p>	<p><b>Sostenibilità ambientale e territoriale</b></p>	<p><b>Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza</b></p>
<p>La Toscana della nuova qualità e della conoscenza</p>	<p>centro gioco educativi pubblici o privati accreditati  <b>2.2. Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro</b>                  2.2.2 Imprenditoria Giovanile                  2.2.3 Interventi a sostegno dei diritti e delle garanzie del lavoro                  2.2.4 Formazione Responsabili Servizi Prevenzione e Protezione                  2.2.5 Formazione datori di lavoro                  2.2.6 Formazione lavori in quota e su funi                  2.2.7 Sicurezza Macchine agricole  <b>2.3. Coesione ed integrazione socio sanitaria nella società della salute</b>                  2.3.1 Produzione Profili di salute                  2.3.2 Predisposizione Piani Integrati di Salute                  2.3.3 Il fase della sperimentazione delle Società della salute e eventuale adeguamento della normativa  <b>2.8. Organizzazione produzione e fruizione della cultura</b>                  2.8.1 Predisposizione ed attuazione del Piano Integrato della Cultura e della nuova legislazione di settore                  2.8.2 Stipula del nuovo APQ con lo Stato: realizzazione dei programmi regionali e comunitari di investimenti nei beni culturali                  2.8.3 Istituzione delle commissioni provinciali per la tutela del paesaggio e implementazione del relativo sistema informativo                  2.8.4 Definizione e gestione di un nuovo piano di investimenti per</p>	<p>finanziaria per lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) e la riduzione dei consumi energetici                  3.2.2 Favorire l'insediamento territoriale degli impianti di FER                  Favorire l'accesso al mercato di cittadini ed imprese per una maggiore competitività del settore                  3.2.3 Certificazione energetica degli edifici, Programmi per l'efficienza energetica degli impianti di produzione di energia e per i sistemi di trasporto                  3.2.4 Dismissione impianti a olio combustibile a bassa efficienza e realizzazione di adeguata potenza di generazione di energia elettrica con impianti ad alta efficienza (ciclo combinato) a gas naturale                  3.2.5 Valutazione del rapporto finale di rischio del gassificatore                  3.2.6 Programma di sviluppo concertato della risorsa geotermica  <b>3.3. Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti</b>                  3.3.1 Specifici progetti volti alla riduzione della produzione di rifiuti                  3.3.2 Potenziare i processi di raccolta differenziata, favorire interventi volti al recupero/riciclo di materiali provenienti da raccolte differenziate, nonché migliorare la gestione dei rifiuti speciali                  3.3.3 Interventi tesi a favorire l'utilizzo dei manufatti e prodotti di materiale riciclato, mediante l'acquisto di tali beni da parte degli uffici e gli enti pubblici, e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione di servizi                  3.3.4 Prosecuzione attuazione degli</p>	<p>finanziaria per lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) e la riduzione dei consumi energetici                  3.2.2 Favorire l'insediamento territoriale degli impianti di FER                  Favorire l'accesso al mercato di cittadini ed imprese per una maggiore competitività del settore                  3.2.3 Certificazione energetica degli edifici, Programmi per l'efficienza energetica degli impianti di produzione di energia e per i sistemi di trasporto                  3.2.4 Dismissione impianti a olio combustibile a bassa efficienza e realizzazione di adeguata potenza di generazione di energia elettrica con impianti ad alta efficienza (ciclo combinato) a gas naturale                  3.2.5 Valutazione del rapporto finale di rischio del gassificatore                  3.2.6 Programma di sviluppo concertato della risorsa geotermica  <b>3.3. Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti</b>                  3.3.1 Specifici progetti volti alla riduzione della produzione di rifiuti                  3.3.2 Potenziare i processi di raccolta differenziata, favorire interventi volti al recupero/riciclo di materiali provenienti da raccolte differenziate, nonché migliorare la gestione dei rifiuti speciali                  3.3.3 Interventi tesi a favorire l'utilizzo dei manufatti e prodotti di materiale riciclato, mediante l'acquisto di tali beni da parte degli uffici e gli enti pubblici, e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione di servizi                  3.3.4 Prosecuzione attuazione degli</p>	<p>finanziaria per lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) e la riduzione dei consumi energetici                  3.2.2 Favorire l'insediamento territoriale degli impianti di FER                  Favorire l'accesso al mercato di cittadini ed imprese per una maggiore competitività del settore                  3.2.3 Certificazione energetica degli edifici, Programmi per l'efficienza energetica degli impianti di produzione di energia e per i sistemi di trasporto                  3.2.4 Dismissione impianti a olio combustibile a bassa efficienza e realizzazione di adeguata potenza di generazione di energia elettrica con impianti ad alta efficienza (ciclo combinato) a gas naturale                  3.2.5 Valutazione del rapporto finale di rischio del gassificatore                  3.2.6 Programma di sviluppo concertato della risorsa geotermica  <b>3.3. Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti</b>                  3.3.1 Specifici progetti volti alla riduzione della produzione di rifiuti                  3.3.2 Potenziare i processi di raccolta differenziata, favorire interventi volti al recupero/riciclo di materiali provenienti da raccolte differenziate, nonché migliorare la gestione dei rifiuti speciali                  3.3.3 Interventi tesi a favorire l'utilizzo dei manufatti e prodotti di materiale riciclato, mediante l'acquisto di tali beni da parte degli uffici e gli enti pubblici, e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione di servizi                  3.3.4 Prosecuzione attuazione degli</p>

*Programmi strategici del PRS e relativi PIR*

<b>SISTEMI FUNZIONALI DEL PIT</b>	<b>Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio</b>	<b>Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita</b>	<b>Sostenibilità ambientale e territoriale</b>	<b>Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza</b>
<p><b>La Toscana della nuova qualità e della conoscenza</b></p>		<p>l'impiantistica sportiva</p>	<p>Interventi di bonifica nazionali e ordinari            3.3.5 Interventi tesi ad agevolare la realizzazione degli impianti previsti dalla pianificazione</p> <p><b>3.4. Governo unitario ed integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua</b>            3.4.4 Attivazione ed attuazione degli Interventi per la tutela delle acque            3.4.5 Attivazione ed attuazione degli interventi per la difesa dal rischio idraulico: mitigazione e messa in sicurezza del territorio previsti dai Piani di assetto idrogeologico dei bacini idrografici approvati dalla Regione</p> <p><b>3.5. Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana</b>            3.5.1 Conclusione ciclo programmazione 2004-2006 politiche per la montagna            3.5.2 Ricognizione ed analisi delle politiche regionali per le montagne            3.5.4 Revisione della normativa regionale in materia di interventi a favore delle zone montane            3.5.5 Elaborazione del nuovo strumento pluriennale di programmazione per le montagne toscane            3.5.6 Documento attuativo 2007 del nuovo strumento di programmazione per le montagne toscane</p>	

*Programmi strategici del PRS e relativi PIR*

<b>SISTEMI FUNZIONALI DEL PIT</b>	<b>Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio</b>	<b>Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita</b>	<b>Sostenibilità ambientale e territoriale</b>	<b>Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza</b>
<p><b>La Toscana della coesione sociale e territoriale</b></p>	<p><b>1.5 Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo e forestale</b> 1.5.1 Sostegno alle aziende agroforestali e agroindustriali</p>	<p><b>2.2. Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro</b> 2.2.1 Conciliazione fra vita familiare e professionale a sostegno dell'occupazione femminile</p> <p><b>2.5. Assistenza ed integrazione per la non autosufficienza</b> 2.5.1 Definizione criteri accertamento non autosufficienza 2.5.2 Definizione progetto dei percorsi assistenziali suddivisi per tipologia di assistenza 2.5.3 Definizione delle proposte normative per la costituzione del Fondo della non autosufficienza e per il suo utilizzo</p> <p><b>2.6. Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità</b> 2.6.5 Istituzione del Centro contro le discriminazioni 2.6.6 Elaborazione strumento programmatico regionale sull'immigrazione</p> <p><b>2.7. Politiche di edilizia sociale</b> 2.7.1 Costituzione del fondo di rotazione per il finanziamento dell'edilizia agevolata in locazione e canone regolato</p>	<p><b>3.4. Governo unitario ed integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua</b> 3.4.1 Definizione del riparto delle risorse finanziarie assegnate per la Tutela delle Acque e per la Difesa dal rischio Idraulico 3.4.2 Definizione del programma degli Interventi prioritari per la Tutela delle Acque per Bacino idrografico 3.4.3 Definizione del programma degli Interventi prioritari per la difesa dal rischio Idraulico per bacino idrografico</p> <p><b>3.5. Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana</b> 3.5.3 Confronto con parti istituzionali e sociali interessate allo sviluppo sostenibile delle montagne e condivisione programmatica degli indirizzi e delle azioni a favore delle montagne toscane</p>	<p><b>4.1. Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste</b> 4.1.3 Sussidiarietà, cooperazione e semplificazione istituzionale 4.1.4 Istituzioni locali intermedie e piccoli Comuni 4.1.5 Aree vaste 4.1.6 Programmazione locale 4.1.7 Collaborazione Regione-enti locali 4.1.8 Sicurezza</p>
<p><b>La Toscana della coesione sociale e territoriale</b></p>	<p><b>1.1 Spazio regionale della ricerca ed innovazione</b> 1.1.1 Governance di sistema 1.1.2 Rapporto con istituzioni universitarie, grandi imprese e FIDI Toscana</p>	<p><b>2.6. Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità</b></p>		<p><b>4.1. Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste</b></p>

*Programmi strategici del PRS e relativi PIR*

<b>SISTEMI FUNZIONALI DEL PIT</b>	<b>Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio</b>	<b>Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita</b>	<b>Sostenibilità ambientale e territoriale</b>	<b>Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza</b>
<p><b>La Toscana delle reti</b></p>	<p><b>1.2 Internazionalizzazione, cooperazione, marketing territoriale</b>            1.2.6 Integrazione e coordinamento della legislazione regionale in materia di attività internazionali            1.2.7 Programmazione, gestione e valutazione delle azioni di cooperazione territoriale            1.2.8 Governance del Sistema Toscano della cooperaz. internazionale. Progettazione e messa in opera dell'Agenzia regionale della cooperazione            1.2.9 Reti di governance e integrazione europea e mediterranea. Progetto "Europa del Mare"  <b>1.3. Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali</b>            1.3.2 Promozione e creazione di una rete di poli di competitività regionale  <b>1.6. Sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica</b>            1.6.1 Riordino giuridico in materia di servizi pubblici locali            1.6.2 Rafforzare il sistema di governance del servizio pubblico locale  <b>1.7. Accessibilità territoriale, mobilità integrata</b>            1.7.1 Azioni infrastrutturali di completamento del sistema integrato dell'Alta Velocità/Rete Regionale e del sistema dell'accessibilità ai centri urbani            1.7.2 Attuazione del Programma Regionale sulla Viabilità di interesse regionale            1.7.3 Azioni di riqualificazione e potenziamento delle ferrovie di proprietà regionale (R.F.T.)            1.7.4 Azioni di miglioramento quali-quantitativo</p>	<p>2.6.3 Sostegno delle reti di accoglienza e diffusione di buone pratiche            2.6.4 Sostegno a reti europee e nazionali per il monitoraggio e la valutazione degli interventi</p>		<p>4.1.1 Partecipazione            4.1.2 Pilastrini della governance  <b>4.3. Coordinamento delle politiche territoriali urbane e metropolitane</b>            4.3.1 Valutazione delle opportunità e dei punti di debolezza del sistema policentrico in modo da individuare le condizioni per il suo rafforzamento, puntando sulle aree che manifestano maggiori capacità competitive            4.3.2 Sviluppo e rafforzamento delle relazioni e dei flussi di risorse (economiche, cognitive, umane)            4.3.3 Costruzione ed attuazione di un parco di progetti finalizzati  <b>4.4. Efficienza, riorganizzazione e semplificazione</b>            4.4.1 Riduzione del 50% del numero delle leggi regionali entro il 2010            4.4.2 e 4.4.3 Riduzione del carico burocratico su imprese, altre persone giuridiche pubbliche e private e individui derivante dalla legislazione regionale, comunitaria e statale            4.4.4 Riduzione del carico burocratico su imprese, altre persone giuridiche pubbliche e private e individui derivante dalla regolamentazione di competenza degli enti locali            4.4.5 Diffusione delle tecnologie telematiche per il supporto ai processi di semplificazione amministrativa attraverso il sostegno alla diffusione dell' e-procurement            4.4.6 Diffusione delle tecnologie telematiche per il supporto ai</p>

*Programmi strategici del PRS e relativi PIR*

<b>SISTEMI FUNZIONALI DEL PIT</b>	<b>Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio</b>	<b>Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita</b>	<b>Sostenibilità ambientale e territoriale</b>	<b>Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza</b>
	<p>dei servizi di Trasporto pubblico locale (TPL), di ascolto dell'utenza</p> <p>1.7.5 Pianificazione delle risorse ed incremento dell'efficienza nell'offerta dei servizi di TPL</p> <p>1.7.6 Azioni per aumentare la sicurezza nella mobilità</p> <p>1.7.7 Fruibilità della rete della mobilità. Banche dati e servizi WEB GIS di orario multimodale per il TPL, ferrovie, aerei e traghetti (con contact center), gestione flotte pubbliche</p> <p>1.7.8 Servizi telematici basati su Galileo per gestione flotte private (associazioni e consorzi di autotrasporto, mezzi manutenzione e controllo strade), gestione traffico, informazione a turisti</p> <p>1.7.9 Progetto sperimentale per il pagamento pedaggio con sistema Galileo</p> <p><b>1.8. Sviluppo della piattaforma logistica costiera</b></p> <p>1.8.1 Sviluppo della piattaforma logistica costiera e dei conseguenti interventi sulla rete infrastrutturale</p> <p>1.8.2 Programmi di sviluppo dei sistemi portuale ed aeroportuale</p> <p>1.8.3 Definizione di un piano di assetto territoriale, che consenta di realizzare un vero sistema logistico in ambito costiero, dando attuazione anche agli interventi promossi dalla società Interporto di Guastafice</p> <p>1.8.4 Individuazione del sistema di poli attrezzati per le funzioni logistiche lungo il percorso Livorno-Firenze-Bologna:</p>			<p>processi di semplificazione amministrativa attraverso lo sviluppo e la qualificazione della rete SUAP</p>

Nella tabella che segue, sono stati invece riletti i Progetti Integrati Strategici (PIR) del PRS alla luce dei metaobiettivi e dei sistemi funzionali del PIT per dare ulteriore enfasi alla stretta correlazione e coerenza tra le scelte prioritarie del PIT e del PRS. Vengono inoltre richiamati i principali Piani e Programmi settoriali, di attuazione delle politiche regionali, che rispondono, sempre in un'ottica di coerenza tra obiettivi, alle diverse esigenze programmatiche regionali.

Metaobiettivi PIT	Sistemi Funzionali PIT	PIR	Piani e programmi Settoriali di attuazione
<b>Integrare e qualificare la "città policentrica" toscana</b>	La Toscana dell'accoglienza e dell'attrattività	1.4. Innovazione e sostenibilità, offerta turistica e commerciale	Programma Regionale di Sviluppo Economico;
		1.5. Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo e forestale	Programma di sviluppo rurale;
		2.4. Le nuove infrastrutture del sistema sanitario regionale	Programma forestale regionale;
	La Toscana delle reti	1.7. Accessibilità territoriale, mobilità integrata	Piano sanitario regionale;
		1.8. Sviluppo della piattaforma logistica costiera	Piano regionale della mobilità e logistica;
		4.3. Coordinamento delle politiche territoriali urbane e metropolitane	Programma regionale del TPL;
	La Toscana della qualità e della conoscenza	2.1. Qualità della formazione	Piano di indirizzo generale integrato;
		2.2. Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro	Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie;
		2.8. Organizzazione produzione e fruizione della cultura	Legge sulla partecipazione.
		4.2. La società dell'informazione per lo sviluppo	
		4.4. Efficienza, riorganizzazione e semplificazione	
	La Toscana della coesione sociale e territoriale	2.3. Coesione ed integrazione socio – sanitaria nella società della salute	
		2.5. Assistenza ed integrazione per la non autosufficienza	
		2.6. Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità	
		4.1. Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste	

<p><b>Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana</b></p>	<p>La Toscana dell'accoglienza e dell'attrattività</p>	<p>1.2 internazionalizzazione, cooperazione, marketing territoriale</p>	<p>Programma Regionale di Sviluppo Economico; Piano regionale di cooperazione internazionale; Programma regionale delle azioni innovative.</p>
	<p>La Toscana delle reti</p>	<p>1.3. Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali</p>	
	<p>La Toscana della qualità e della conoscenza</p>	<p>1.6. Sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica</p>	
	<p>La Toscana della qualità e della conoscenza</p>	<p>1.1 Spazio regionale della ricerca ed innovazione</p>	
<p><b>Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana</b></p>	<p>La Toscana della qualità e della conoscenza</p>	<p>3.1. Politiche di ecoefficienza per il rispetto di kyoto e miglioramento della qualità dell'aria</p>	<p>Piano Regionale di Azione Ambientale; Piano di Indirizzo Energetico Regionale; Piano di tutela delle acque; Piano di gestione dei rifiuti; Programma di sviluppo rurale; Programma forestale regionale; Piano di indirizzo per le montagne toscane; Programma regionale di edilizia residenziale e pubblica.</p>
	<p>La Toscana della coesione sociale e territoriale</p>	<p>3.2. Sostenibilità e competitività del sistema energetico</p>	
	<p>La Toscana della coesione sociale e territoriale</p>	<p>3.3. Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti</p>	
	<p>La Toscana della coesione sociale e territoriale</p>	<p>3.4. Governo unitario ed integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua</p>	
	<p>La Toscana della coesione sociale e territoriale</p>	<p>2.7. Politiche di edilizia sociale</p>	
	<p>La Toscana della coesione sociale e territoriale</p>	<p>3.5. Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana</p>	

### 3.2. Coerenza verticale

Ai fini della valutazione della coerenza verticale si prendono in considerazione:

- A. Convenzione europea del Paesaggio (firmata a Firenze il 20/10/2000) ratificata in Italia con L. 14/2006.
- B. Codice del Paesaggio (D.Lgs. 42/2008 e s. m.) con particolare riferimento agli articoli 136 e 143.
- C. Lr 1/2005 come modificata a seguito delle modifiche al Codice del paesaggio introdotte col D.Lgs. 157/2006 e col D.Lgs. 63/2008, entrambi recanti disposizioni integrative e correttive al Codice in relazione al paesaggio, nonché a seguito della sentenza 5 maggio 2006, n.182 e della sentenza 7 novembre 2007 n. 367 della Corte costituzionale.
- D. Protocollo d'Intesa tra la Direzione Generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana. Le Soprintendenze territoriali della Toscana, la Regione Toscana, l'ANCI, l'UNCEM; l'UPI Toscana del 18/11/2008.

- A. Si indicano di seguito i principali elementi di coerenza fra la componente paesaggistica del Pit e le Convenzione europea del Paesaggio.

Rispetto alla definizione di paesaggio si nota come la componente paesaggistica del Pit, specie nella individuazione dei valori, fa costantemente riferimento ai valori identitari, cioè alla percezione che di tali valori ha la popolazione al di là degli aspetti più propriamente naturalistici e storici.

La disciplina paesaggistica assume un ambito di applicazione comprendente gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Comprende gli spazi terrestri, le acque interne e marine. Comprende i paesaggi eccezionali come quelli della vita quotidiana e quelli degradati.

Corrisponde all'obiettivo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi.

L'integrazione del paesaggio nelle politiche relative all'assetto territoriale e urbanistico si realizza sia attraverso l'integrazione della pianificazione paesaggistica all'interno del Piano di indirizzo territoriale della Regione, sia affidando la sua fase di attuazione agli enti locali prevedendo il recepimento di detta disciplina all'interno della strumentazione ordinaria di pianificazione territoriale e urbanistica.

- B. Le modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio introdotte nel 2006 e nel 2008 hanno determinato la necessità di:
  - aggiornare il procedimento per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, prevedendo anche la possibilità dell'esercizio in forma associata di tale competenza in relazione ai differenti ambiti di paesaggio previsti dal PIT;
  - confermare la competenza comunale al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, previa verifica - proprio attraverso la modifica della l.r.1/2005 ed in ottemperanza a disposto dall'art. 146 del codice dei beni culturali e del paesaggio novellato dal d.lgs.63/2008 - che tali enti dispongano di strutture in grado di esercitare un adeguato controllo per la tutela del paesaggio;
  - definire la composizione delle commissioni locali per il paesaggio prevedendo anche la possibilità di istituire commissioni sovracomunali;

- definire le modalità di gestione delle “aree degradate” individuate dal piano paesaggistico;
- C. La sentenza della Corte costituzionale 182/2006 ha determinato la necessità di riformare le disposizioni della l.r.1/2005 circa il ruolo in materia di tutela paesaggistica degli strumenti di pianificazione territoriale di Regione, province e comuni (abrogazione dell'art.34 secondo cui *gli statuti del piano di coordinamento provinciale e dei piani strutturali integrano la disciplina del piano di indirizzo territoriale ...*).
- Con le modifiche apportate si stabilisce inoltre che chiunque voglia effettuare interventi sui beni soggetti alla disciplina paesaggistica ha l'obbligo di munirsi preventivamente della autorizzazione prevista dall'art. 146 del codice dei beni culturali e del paesaggio.
- Infine il piano paesaggistico regionale, qualora elaborato dalla Regione previa intesa con il ministero ed in forma congiunta con il ministero medesimo, può modulare il regime autorizzatorio nei diversi ambiti territoriali ed in relazione agli obiettivi di qualità paesaggistica, prevedendo forme semplificate o rafforzate di procedure autorizzative in forza di quanto disposto dall'art. 143, comma 4 del codice dei beni culturali e del paesaggio.
- D. L'intesa con UPI, ANCI, UNCEM è all'origine del meccanismo di costruzione del piano che ha visto la partecipazione di province e comuni. Per quanto il Codice del Paesaggio riconosca competenza primaria in merito al paesaggio solo alla Regione, si è potuto far corrispondere il contenuto di piano paesaggistico del Pit al preminente interesse delle comunità locali rispetto al paesaggio attraverso il coinvolgimento di province e comuni in fase di definizione di tale contenuto.

### 3.3. Coerenza orizzontale

Gli atti che hanno attinenza con gli aspetti paesaggistici del Pit sono:

- **Il Piano energetico regionale (PIER)**  
Un intero articolo della disciplina paesaggistica del Pit , l'art. 34, riguarda *prescrizioni a tutela del paesaggio in funzione del piano di indirizzo energetico regionale*. Esso risponde puntualmente a quanto richiesto dal Piano energetico regionale.
- **Il Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (Praer)**
- **Il Programma di sviluppo rurale della Toscana 2007-2013 (PSR)**  
Riferimenti al PRAER e al PSR sono ricorrenti nelle “Schede dei paesaggi ed individuazione degli obiettivi di qualità”, sezione 3, nella colonna relativa alle azioni, in quanto alle politiche di settore si attribuisce la capacità di sostenere il conseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica del piano. Spetta ai piani settoriali prevedere adeguati sviluppi attuativi.

Si riportano nell'appendice 2 del presente Rapporto gli stralci dei piani sopra elencati dove si fa riferimento al Pit o comunque al paesaggio.

- **Piano regionale di azione ambientale (PRAA)**  
Per quanto riguarda il rapporto con il PRAA occorre sottolineare che assistiamo ad una chiara evoluzione, laddove, nelle precedenti versioni, il PRAA costituiva semplicemente una parte del quadro conoscitivo del PIT. Esiste, invece, attualmente un forte raccordo tra i due strumenti: i macroobiettivi individuati nel PRAA si trovano infatti nel PIT (nella parte statutaria) a costituire una parte della definizione di invariante strutturale o nell'ambito dei

principi di utilizzo delle risorse di interesse unitario regionale. Sono esempi in questo senso la tutela della risorsa idrica, della qualità dell'aria, della biodiversità, etc. o anche le prescrizioni relative alla tutela della fascia costiera o del patrimonio rurale. D'altra parte, la strategia del PIT (documento di Piano), che si rifà al programma strategico "Sostenibilità ambientale dello sviluppo", trova una sua esplicitazione, oltre che nei progetti integrati regionali (PIR) del PRS, anche nelle azioni individuate con il PRAA. In realtà, ad un livello più alto, il metaobiettivo del PIT "Valorizzazione e tutela del patrimonio naturale" lo possiamo ritrovare, oltre che in alcuni macroobiettivi specifici del Piano Regionale d'Azione Ambientale, quale vero e proprio principio ispiratore di fondo.

#### **4. VERIFICA PREVENTIVA**

Il modello B allegato dà atto della verifica rispetto alla direttiva 2001/42/CE, secondo i criteri definiti nell'allegato II. Si riportano qui le seguenti considerazioni di sintesi.

##### **A. Caratteristiche significative del piano :**

- La disciplina influenza gli strumenti di pianificazione e gli atti di governo del territorio di competenza degli enti territoriali e degli enti gestori di aree protette, i quali sono tenuti ad osservarne le prescrizioni.
- Il piano contiene disposizioni relative alla tutela e valorizzazione degli elementi costitutivi del paesaggio, sia naturali che antropici, sviluppa quindi considerazioni di carattere ambientale, riferendosi ad esempio agli ambiti fluviali, alle aree umide, ecc., in quanto rilevanti ai fini paesaggistici.
- La normativa comunitaria interessata riguarda la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

##### **B. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate.**

La disciplina paesaggistica contenuta nelle schede dei paesaggi è ordinariamente mediata dal suo recepimento nei piani provinciali, comunali, degli enti gestori di aree protette, nella pianificazione di settore.

Non è possibile a livello di piano regionale valutare gli effetti di tale disciplina, mentre il livello adeguato è quello dei piani chiamati alla sua attuazione e specificazione.

La valutazione ai sensi della direttiva 2001/42/CE è comunque sviluppata, per gli aspetti pertinenti alla topologia di piano di cui si tratta, come componente della valutazione integrata ai sensi dell'art. 11 della legge regionale 1/2005.

#### **5. FORME DI PARTECIPAZIONE**

- Dal novembre 2007 Concertazione con Enti (Province, Comuni, Comunità Montane, Enti Parco, Soprintendenze) per i contributi alla formazione del Piano Paesaggistico tramite l'identificazione dei Valori, Obiettivi di qualità ed azioni.
- 07/11/2008 Incontro col Ministero per la concertazione del percorso di formazione del Piano Paesaggistico intrapreso.
- 18/11/2008 Firma di protocollo d'Intesa con la Direzione Generale del Ministero, la Direzione Regionale, le Sovrintendenze, Upi, Anci, Uncem.
- 20/11/2008 Pubblicazione sul sito internet della Regione del materiale pubblicato
- 28/11 - 03/12//2008 Incontri sulla proposta di implementazione del Piano di Indirizzo territoriale per la disciplina paesaggistica con le province, i comuni.
- Entro il10/12/2008 Ricevimento dei contributi sul materiale pubblicato
- 05/12/2008 Momento di partecipazione con il Garante della Comunicazione Regionale - Conferenza con i cittadini e le forze economiche.
- Entro dicembre 2008 Raccolta esiti degli incontri di cui sopra e predisposizione proposta della Giunta per il Consiglio

- 26/01/2009 Concertazione con i rappresentanti delle associazioni delle istituzioni e di categoria.
- Durante la fase di esame, il Consiglio regionale attiverà propri momenti di partecipazione.
- Successivamente all'adozione avrà luogo la pubblicazione del Pit implementato con i contenuti paesaggistici, secondo il procedimento di formazione dell'atto previsto dalla legge regionale.

## 6. VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA

La notevole mole e la collocazione dei contenuti di piano paesaggistico del Pit non ne consentono un agevole trasferimento in schemi di confronto che consenta la lettura delle relazioni che fra essi intercorrono, si rimanda quindi alla lettura dei documenti del Pit, con l'ausilio della descrizione che di detti contenuti viene data qui di seguito .

La fase di implementazione dei contenuti paesaggistici del Pit ha richiesto l'elaborazione della parte di **quadro conoscitivo** contenuta nelle "Schede dei paesaggi ed individuazione degli obiettivi di qualità", parte sostanziale del piano paesaggistico. Da principio le Schede dei paesaggi forniscono alcuni essenziali cenni relativi alle caratteristiche geografiche e storiche di ciascun ambito di paesaggio, segue poi la descrizione dei caratteri strutturali del paesaggio (sezione 1).

Dalla descrizione dei caratteri si passa alla identificazione dei valori paesaggistici distinti in valori naturalistici, storico culturali ed estetico percettivi (sezione 2).

L'insieme di queste descrizioni e individuazioni fa parte del quadro conoscitivo del Pit.

Al principio della sezione 3 delle "Schede dei paesaggi ed individuazione degli obiettivi di qualità" vengono descritti per ogni ambito "**funzionamenti e dinamiche**", ovvero le relazioni funzionali e morfologiche intercorrenti fra le componenti paesaggistiche, nonché le tendenze evolutive, con particolare riguardo alla presenza o al generarsi di situazioni di criticità per il paesaggio.

Gli **obiettivi generali** relativi al paesaggio si ritrovano in parte contenuti nei *metaobiettivi* del Pit (capitolo 6 del Documento di piano):

- Integrare e qualificare la città policentrica toscana
- Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in toscana
- Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana: tutelare il valore dei territori collinari e costieri.
- L'agenda dei progetti infrastrutturali e dei beni paesaggistici toscani di "interesse regionale"

Tutti questi *metaobiettivi* hanno implicazioni rispetto al paesaggio.

In relazione ai *metaobiettivi* ed in riferimento ai **valori** paesaggistici riconosciuti nella sezione 2 nonché ai *funzionamenti e dinamiche* descritti a principio della sezione 3 delle "Schede dei paesaggi ed individuazione degli obiettivi di qualità", nella stessa sezione 3 delle Schede sono definiti gli **obiettivi di qualità, specifici** per ogni ambito di paesaggio.

Obiettivi specifici di tutela e di riqualificazione sono anche contenuti nella sezione 4 delle "Schede dei paesaggi ed individuazione degli obiettivi di qualità" in riferimento alle aree e beni di notevole interesse pubblico assoggettati a tutela tramite decreto ministeriale.

Agli obiettivi fanno infine seguito le **disposizioni normative**. Esse sono in parte contenute nella "Disciplina generale del piano" in forma di prescrizioni e direttive, in parte nella "Disciplina specifica dei beni paesaggistici", allegato normativo del Pit, in parte si trovano nella sezione 3 delle "Schede dei paesaggi ed individuazione degli obiettivi di qualità", sotto la denominazione di *azioni prioritarie*, strettamente correlate agli *obiettivi di qualità*.

A proposito della parte normativa occorre specificare che la "Disciplina generale del piano" è stata rielaborata proprio allo scopo di assicurare corrispondenza fra i suoi contenuti generali e i contenuti specifici della "Disciplina specifica dei beni paesaggistici" e delle "Schede dei paesaggi ed individuazione degli obiettivi di qualità".

In particolare dalla lettura delle Schede dei paesaggi risulta evidente la sequenza logica che lega le componenti in cui si articola il piano paesaggistico del Pit e ne manifesta la coerenza interna a partire da gli obiettivi fino a giungere alle disposizioni normative.

## 7. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

Alla scala del Pit gli effetti ambientali, territoriali, economici, sociali, sulla salute umana non sono immediatamente apprezzabili poiché non è possibile riferirsi a situazioni territoriali concrete e quindi stabilire parametri quali-quantitativi attendibili di riferimento per le valutazioni degli effetti. Non si produce pertanto una valutazione degli effetti e si rimanda alle valutazioni da sviluppare in sede di monitoraggio, comprendenti anche la valutazione degli effetti.

Si può tuttavia notare che per sua natura la disciplina tende ad introdurre criteri di sostenibilità nelle pianificazioni degli enti e nelle pianificazioni settoriali, anche di competenza regionale. Il piano si pone l'obiettivo della crescita equilibrata e virtuosa del "sistema Toscana". Di conseguenza la progettazione della componente paesaggistica del Pit ha tenuto presenti e temperato le diverse aspettative e i diversi punti di vista, perseguendo un attento equilibrio degli effetti economici, sociali, territoriali e ambientali in modo da non produrre effetti negativi rispetto a nessuna di queste componenti.

## 8. IDENTIFICAZIONE MONITORAGGIO E RELATIVI INDICATORI

Per quanto riguarda i contenuti paesaggistici del Pit, il monitoraggio riguarderà il conseguimento degli obiettivi specifici. Si tratta di valutare l'adeguatezza delle azioni a conseguire i risultati previsti, applicando adeguati criteri di valutazione e, quando possibile, indicatori.

È già in atto uno specifico processo di monitoraggio sul Pit: con l'approvazione della componente paesaggistica esso dovrà essere integrato con indicatori riferiti agli specifici obiettivi di tutela e valorizzazione dei valori paesaggistici.

È inoltre importante monitorare in quale misura e con quale coerenza la disciplina sarà recepita negli strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio, dal momento che il Pit prevede che le proprie disposizioni in materia paesaggistica debbano essere attuate attraverso la pianificazione degli enti locali e dei parchi. Un indicatore di efficacia in tal senso si individua nel numero di piani provinciali e comunali adeguati alla disciplina paesaggistica del Pit.

Si indicano di seguito gli obiettivi e i relativi criteri di valutazione e indicatori da applicare in fase di monitoraggio.

### **1. Obiettivi connessi alla tutela dei valori paesaggistici (stato)**

Obiettivo: tutela dei valori paesaggistici (si veda l'elenco dei valori contenuto nelle Schede dei paesaggi alla sezione 2)

#### *Criteri relativi al recepimento in altri strumenti e atti*

**Criterio di valutazione 1.1.:** inserimento nei quadri conoscitivi degli strumenti di pianificazione e negli atti di governo del territorio di competenza delle province, dei comuni, dei circondari, degli enti gestori di aree protette dei valori dei quali è richiesta l'individuazione nelle *azioni prioritarie* della "Schede dei paesaggi ed individuazione degli obiettivi di qualità" (sezione 3), con l'indicazione del loro stato di conservazione.

**Indicatore 1.1.:** numero di strumenti e atti di governo del territorio che hanno effettuato l'individuazione di cui sopra in modo adeguato, cioè considerando tutti i valori indicati nelle "Schede dei paesaggi ed individuazione degli obiettivi di qualità" e alla conveniente scala di descrizione e rappresentazione.

**Criterio di valutazione 1.2.:** inserimento negli strumenti di pianificazione e negli atti di governo del territorio di competenza delle province, dei comuni, dei circondari, degli enti gestori di aree protette di obiettivi, strategie e disposizioni normative che diano attuazione alle disposizioni contenute nella "Schede dei paesaggi ed individuazione degli obiettivi di qualità", sezione 3, colonne relative agli obiettivi di qualità e alle azioni prioritarie, e sezione 4 relativamente agli obiettivi di tutela e valorizzazione nonché alle strategie per il controllo delle trasformazioni: misure e azioni.

**Indicatore 1.2.:** numero di strumenti e atti di governo del territorio che presentano i contenuti di cui al criterio di valutazione 1.2.

**Criterio di valutazione 1.3.:** integrazione delle politiche di settore attinenti alle risorse da tutelare (es. protezione dal rischio idraulico e gestione delle risorse naturali).

**Indicatore 1.3.:** livello di integrazione delle politiche di settore misurato attraverso il numero di piani di settore che presentano valutazioni di coerenza fra politiche concorrenti o che comunque danno atto di averne tenuto conto.

#### *Criteri relativi alla rilevazione dello stato del valore paesaggistico*

---

**Criterio di valutazione 1.3.:** stato di conservazione dei valori paesaggistici misurato attraverso la tendenza all'incremento o alla riduzione della consistenza e della qualità dei valori.

**Indicatore 1.3.:** entità (consistenza, estensione) e qualità dei valori paesaggistici. L'indicatore prende in considerazione:

- grado di integrità dei sistemi dunali, del tombolo e delle pinete costiere nei tratti di costa sabbiosa;
- grado di integrità dei tratti di costa alta;
- grado di biodiversità nelle rive e nelle golene fluviali;
- grado di funzionalità del reticolo idraulico minore;
- grado di integrità dei geotipi monumentali (calanchi, biancane, doline, grotte);
- grado di conservazione delle aree umide: numero ed estensione;
- grado di permanenza della estensione e della continuità delle aree boscate;
- grado di permanenza della struttura agraria tradizionale, per ambiti;
- grado di permanenza di tracciati viari e di edifici di carattere civile e agricolo in ambito rurale;
- consumo di suolo nella fascia costiera;
- grado di conservazione della fisionomia dei centri abitati in relazione alle modificazioni intervenute ai loro margini;
- per gli insediamenti di valore storico: qualità progettuale delle addizioni insediative e loro dimensione in rapporto alla consistenza dell'insediamento esistente, grado di coerenza con le regole insediative storiche;
- grado di integrità del patrimonio diffuso di ville, residenze padronali e giardini, castelli, pievi e complessi religiosi, case coloniche, architetture militari e per attività manifatturiere di valore storico;
- grado di permanenza della rete della viabilità storica;
- grado di integrità di siti e resti archeologici.
- grado di fruibilità delle visuali godute dalle strade panoramiche o altri luoghi panoramici quali borghi, complessi religiosi, castelli.

## **2. Obiettivi connessi alle condizioni di criticità dei valori paesaggistici (pressioni)**

Obiettivo: Impedire o limitare la compromissione di valori naturalistici in seguito alla autorizzazione di apertura di nuove attività estrattive o di ampliamento delle esistenti. Recupero e riqualificazione dei valori compromessi dalle cave attive o dismesse.

#### *Criteri relativi al recepimento in altri strumenti e atti*

---

**Criterio di valutazione 2.1.:** presenza nello specifico piano provinciale o comunque in sede di rilascio della autorizzazione all'apertura di attività estrattive di un quadro conoscitivo e dello svolgimento di valutazioni per l'individuazione dei siti di cava, nuovi o in ampliamento degli esistenti e di prescrizioni relative alla conduzione dell'attività di escavazione.

**Indicatore 2.1.:** numero di atti che presentano i contenuti di cui sopra.

#### *Criteri relativi al contenimento delle pressioni in atto*

---

**Criterio di valutazione 2.2.:** messa in opera di misure di contenimento delle pressioni

**Indicatore 2.2.1.:** numero di nuove autorizzazioni all'apertura di attività estrattive

**Indicatore 2.2.2.:** Qualità nelle soluzioni progettuali relative alla realizzazione dei manufatti, delle aree e della viabilità di servizio funzionali all'attività di escavazione.

**Indicatore 2.2.3.:** Qualità delle aree di escavazione dismesse: rimodellamento e rinaturalizzazione dei fronti di scavo.

Obiettivo: Inserimento degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili nel rispetto dei valori paesaggistici.

#### *Criteri relativi al recepimento in altri strumenti e atti*

---

**Criterio di valutazione 2.3.:** presenza negli strumenti di pianificazione comunali e negli atti di governo del territorio delle disposizioni di cui all'articolo 34 del Pit.

**Indicatore 2.3.:** numero di atti che presentano i contenuti di cui sopra.

*Criteria relativi al contenimento delle pressioni in atto*

---

**Criterio di valutazione 2.4.** : localizzazione degli impianti sul territorio.

**Indicatore 2.4.** : grado di valore del contesto paesaggistico in cui si collocano gli impianti di produzione di energia. Valori elevati sono ad esempio costituiti dalle aree sommatiali montane e collinari con caratteristiche di naturalità diffusa, dai suoli agricoli con caratteristiche di conservazione della maglia agricola storica o con sistemazioni a terrazzamento o ciglioni, ambiti collinari e montani di particolare pregio (quali Chianti, crete senesi, colline prossime alla costa, rilievi insulari, ...)

Obiettivo: Riqualificazione ed espansione controllata della rete infrastrutturale e degli apparati di ricezione.

*Criteria relativi al recepimento in altri strumenti e atti*

---

**Criterio di valutazione 2.5.** : presenza nella pianificazione comunale di disposizioni relative alla distribuzione e collocazione degli impianti di ricezione quali le antenne per la telefonia mobile, i ripetitori e altri apparecchi con funzioni analoghe.

**Indicatore 2.5.** : numero di atti che presentano i contenuti di cui sopra.

**Criterio di valutazione 2.6.** : presenza negli strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio regionali e provinciali relativi alle politiche infrastrutturale e territoriali di progetti capaci di dare qualità ai principali nodi di connessione fra infrastrutture di grande comunicazione (un esempio è il nodo di connessione tra SGC e Strada Aurelia a sud di Pisa) e di recuperare le aree degradate o dismesse risultanti da interventi infrastrutturali.

**Indicatore 2.6.** : numero di atti che presentano i contenuti di cui sopra.

*Criteria relativi al contenimento delle pressioni in atto*

---

**Criterio di valutazione 2.7.** : qualità della rete infrastrutturale e degli apparati di ricezione e nuova occupazione di suolo

**Indicatore 2.7.1.** : grado di permanenza degli spazi ineditati che costituiscono canali di comunicazione fra diversi ambiti territoriali al fine di scongiurare effetti di saldatura tra nuclei;

**indicatore 2.7.2.** : qualità dei principali nodi di connessione fra infrastrutture di grande comunicazione e delle aree risultanti da interventi infrastrutturali.

**indicatore 2.7.3.** : grado di diffusione di impianti di ricezione quali antenne per la telefonia mobile, ripetitori e altri apparecchi con funzioni analoghe.

### **3. Obiettivi connessi alla valorizzazione dei valori paesaggistici**

Obiettivo: valorizzazione ai fini turistici e ricreativi del sistema delle aree protette, del sistema dei castelli, delle ville storiche di pregio architettonico, degli edifici religiosi, delle strade storiche e panoramiche, dei siti e reperti archeologici.

*Criteria relativi al recepimento in altri strumenti e atti*

---

**Criterio di valutazione 3.1.** : presenza negli strumenti di pianificazione e negli atti di governo del territorio di competenza delle province, dei comuni, dei circondari, degli enti gestori di aree protette di progetti per la valorizzazione ai fini turistici e ricreativi del sistema delle aree protette, del sistema dei castelli, delle ville storiche di pregio architettonico, degli edifici religiosi, delle strade storiche e panoramiche, dei siti e reperti archeologici.

**Indicatore 3.1.** : numero di atti che presentano i contenuti di cui sopra.

*Criteria relativi alla rilevazione dello stato del valore paesaggistico*

---

**Criterio di valutazione 3.2.** : presenza di percorsi e di opportune sistemazioni, servizi essenziali e strutture connesse, quali quelle per le funzioni didattico-informative e documentaristiche, che consentano una fruizione compatibile delle aree protette, del sistema dei castelli, delle ville storiche di pregio architettonico, degli edifici religiosi, delle strade storiche e panoramiche, dei siti e reperti archeologici

In base alla Raccomandazione CM/Rec(2008)3, adottata il 6 febbraio 2008 dal Comitato dei Ministri degli stati membri concernente le linee guida per l'implementazione della Convenzione Europea del Paesaggio, è prevista inoltre l'istituzione di un Osservatorio regionale per il Paesaggio con il compito di sensibilizzare la società sull'importanza e le funzioni del paesaggio; di studiare il paesaggio, le sue dinamiche e le sue evoluzioni in vista della messa in opera di appropriati interventi finalizzati alla sua qualità; contribuire ad una adeguata integrazione dell'interesse pubblico paesaggistico nelle politiche, nei piani e nei programmi suscettibili di incidere sulla sua qualità.

## **Riferimenti al piano paesaggistico del Pit contenuti nel Piano Energetico Regionale (PIER)**

### ***Punto 1.4.3 Coordinamento e integrazione con gli altri piani e programmi regionali Localizzazione degli impianti***

Allo stesso tempo, la trasformazione del PIT in piano paesaggistico costituisce un elemento di rafforzamento che potrà favorire l'introduzione di elementi di semplificazione uniti ad esigenze di maggiore tutela a favore di parti specifiche del territorio della Toscana. In tal senso il PIT potrà prevedere zone nelle quali non è consentita l'installazione di tutti o di alcune tipologie di impianti per la produzione di energia alimentati da FER.

- attenzione dovrà essere rivolta a quegli impianti che, per le loro dimensioni, occupano territorio e possono, una volta installati, modificare il paesaggio. ( impianti eolici, gli impianti collegati con una filiera a biomasse e gli impianti idroelettrici)
- il PIT potrà prevedere zone nelle quali **non è consentita** l'installazione **di tutti o di alcune tipologie di impianti** per la produzione di energia alimentati da FER.
- il PIT stabilisce **modalità e tempi** con cui i comuni, anche in forma associata, **dovranno provvedere alla individuazione**, nei propri strumenti urbanistici, nel rispetto delle indicazioni contenute nei PTC ed in attuazione della pianificazione energetica provinciale, **di ambiti rivolti a consentire la installazione di impianti** industriali alimentati da fonti energetiche rinnovabili, tenuto conto delle vocazioni proprie dei territori interessati.  
Particolare attenzione dovrà essere rivolta al recupero di aree pubbliche o private degradate, ovvero di aree industriali dismesse, nonché di altre aree non diversamente recuperabili alla propria funzione originaria.

### ***Semplificazione amministrativa e pianificazione:***

Più in generale, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili deve avvenire in un quadro di sostenibilità e cioè di equilibrio e compensazione tra ragioni di sviluppo e ragioni di tutela della salute pubblica, dell'ambiente, del paesaggio, inteso, quest'ultimo, sia come risultato di caratteri ed unicità propri della Toscana, sia come elemento cardine di un modello di gestione del territorio assicurato dalla LR 1/2005 e dal PIT.

La normativa nazionale, innovata dalla L. 244/2007, Legge Finanziaria 2008, e quella regionale, da adeguare alle novità della ricordata Finanziaria, contengono elementi di semplificazione rivolti a favorire la realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, tra tutti l'articolo 12 del Dlgs 387/2003, il quale, in particolare, prevede che l'autorizzazione all'impianto abbia valore di variante agli strumenti urbanistici e che tali impianti possano essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani territoriali; è tuttavia necessario assicurare l'armonizzazione di tali opportunità con le esigenze proprie della gestione del territorio, per garantire, come continua il comma 7 dello stesso articolo, la valorizzazione delle tradizioni agroalimentari, la tutela delle biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio rurale.

Per fare questo è necessario che gli strumenti di pianificazione e gli atti di governo del territorio dei Comuni sappiano anticipare e gestire, in armonia con la LR 1/2005, con il PIT, e con i PTC provinciali, in un contesto condiviso con i livelli di programmazione su scala provinciale e regionale, in osservanza del procedimento unificato previsto dalla LR 1/2005, le opportunità derivanti dallo sviluppo della produzione di energia attraverso l'impiego di rinnovabili, in un quadro di sostenibilità economica, ambientale e territoriale attenta alla tutela del territorio e del paesaggio.

### 3.3.1 Energia eolica

- Il PIT, conseguentemente ed in maniera coordinata con il PIER, potrà vietare l'installazione di parchi eolici in zone sottoposte a particolare tutela.

#### **Disciplina della materia e disposizioni attuative**

##### *Inquadramento normativo*

In applicazione del testo originario del Dlgs 387/2003, la LR 39/2005 prevede comunque, anche nei casi sopra citati, la necessità dell'autorizzazione provinciale laddove, a seguito di vincoli sull'area interessata, debbano essere acquisite altre autorizzazioni, come in particolare l'autorizzazione paesaggistica.

#### **Criteri**

- la collocazione delle pale dovrà essere valutata, anche nelle aree prive di vincoli, in relazione al loro possibile impatto visivo su aree contigue a quelle soggette a vincolo.
- auspicabile che vi sia la presenza di linee elettriche adeguate, nelle vicinanze dell'impianto e comunque ad una distanza compatibile e che vi sia una viabilità idonea al trasporto delle macchine e degli altri componenti.
- la compatibilità viene meno quando il collegamento tra il futuro impianto e la linea elettrica esistente interessa una zona nella quale insistono vincoli.

#### **Piano regolatore dell'eolico**

Il piano regolatore regionale dell'eolico non esaurisce le possibili installazioni di parchi eolici di medie o grandi dimensioni in Toscana. Esso persegue l'obiettivo di programmare, nel territorio, lo sviluppo di una adeguata potenza eolica e di assicurare un corretto inserimento di questa tipologia di impianti nel paesaggio;

##### *Disposizioni attuative (valide per il **microeolico ed il minieolico**)*

Si forniscono, a tal proposito, le seguenti indicazioni di massima:

- Si dovrà tenere conto dell'impatto visivo che tali installazioni potrebbero provocare rispetto alle aree comunali di maggior pregio, sottoposte a tutela.

#### **Strumenti (riferiti alle **centrali eoliche o parchi eolici**)**

##### *La carta delle aree vocate all'eolico*

La carta allegata ha valore soltanto informativo ed indica le potenziali zone vocate all'eolico, intese come quelle zone in cui si ha:

1. Assenza di vincoli. Considerato l'impatto visivo delle pale eoliche, è necessario, comunque, che la collocazione delle stesse sia valutata, anche nelle aree prive di vincoli, in relazione al loro possibile impatto visivo su aree contigue sottoposte a tutela (perché, ad esempio, modificano lo skyline visibile dalla zona tutelata).

### 3.3.2 Energia fotovoltaica

#### *Disposizioni attuative*

Dalla data di entrata in vigore del PIER, tenuto conto delle indicazioni dettate dal "conto energia" di cui al DM 19.02.2007 e tenuto conto della L. 244/2007, ai fini della operatività delle disposizioni di cui agli articoli 16 e 17 della LR 39/2005, vale quanto sotto riportato.

a) E' consentita, previa presentazione di una *comunicazione scritta* al Comune competente, la libera installazione di impianti fotovoltaici con *integrazione architettonica o parzialmente integrati o con moduli ubicati al suolo* (secondo le definizioni del DM 19.2.2007), laddove l'impianto abbia potenza nominale uguale o inferiore a 3 chilowatt e comunque non sia necessaria l'acquisizione di autorizzazioni ambientali, paesaggistiche, di tutela del patrimonio storico-artistico, della salute o della pubblica incolumità.

I Comuni, con gli atti di cui all'art. 52 della LR 1/2005 e i regolamenti edilizi, potranno individuare per la stessa taglia di potenza:

- ulteriori tipologie di impianti fotovoltaici che, in rapporto alle specificità del territorio, siano liberamente installabili;
- ulteriori condizioni sulle modalità di realizzazione, al fine di assicurare maggiore tutela al patrimonio immobiliare e paesaggistico, e rispettando, comunque, l'esigenza di ridurre gli oneri amministrativi a carico del cittadino.

b) E' consentita, in applicazione della L. 244/2007, l'installazione, tramite la presentazione di una DIA al Comune competente, di impianti fotovoltaici di potenza nominale inferiore a 20 kW, comunque non ricopresi nelle tipologie di cui al precedente capoverso.

Il Comune potrà individuare, nei propri strumenti ex articolo 52 LR 1/2005 e nei propri regolamenti edilizi, condizioni sulle modalità di realizzazione, al fine di assicurare maggiore tutela al patrimonio immobiliare e paesaggistico, e rispettando, comunque, l'esigenza di ridurre gli oneri amministrativi a carico del cittadino.

### **3.3.5 Energia solare termica**

E' consentita, previa presentazione di una *comunicazione scritta* al Comune competente, la libera installazione di impianti solari con *integrazione architettonica o parzialmente integrati o con moduli ubicati al suolo* (secondo le definizioni del DM 19.2.2007), laddove l'impianto abbia sviluppo uguale od inferiore a 20 metri quadrati.

I Comuni, con gli atti di cui all'art. 52 della LR 1/2005 e il regolamento edilizio, potranno individuare per la stessa dimensione di impianto:

- ulteriori tipologie di impianti che, in rapporto alle specificità del territorio, siano liberamente installabili;
- ulteriori condizioni, al fine di assicurare maggiore tutela al patrimonio immobiliare e paesaggistico, e rispettando comunque l'esigenza di ridurre gli oneri amministrativi a carico del cittadino.

E' consentita, previa presentazione di una *comunicazione scritta* al Comune competente, la libera installazione di pannelli solari termici per applicazioni a servizio di aziende operanti nel settore florovivaistico con *integrazione architettonica o parzialmente integrati o con moduli ubicati al suolo* (secondo le definizioni del DM 19.2.2007), laddove l'impianto abbia sviluppo uguale od inferiore a 200 metri quadrati.

I Comuni, con gli atti di cui all'art. 52 della LR 1/2005 e il regolamento edilizio, potranno individuare per applicazioni nel settore florovivaistico:

- ulteriori tipologie di impianti che, in rapporto alle specificità del territorio, siano liberamente installabili;
- ulteriori condizioni, al fine di assicurare maggiore tutela al patrimonio immobiliare e paesaggistico, e rispettando comunque l'esigenza di ridurre gli oneri amministrativi a carico del cittadino.

E' consentita, previa presentazione di una DIA al Comune competente, l'installazione di impianti solari con *integrazione architettonica o parzialmente integrati o con moduli ubicati al suolo* (secondo le definizioni del DM 19.2.2007), laddove l'impianto abbia sviluppo da 20 Mq fino a complessivi 100 Mq. I Comuni, con gli atti di cui all'art. 52 della LR 1/2005 e il regolamento edilizio, potranno individuare per la stessa taglia di potenza:

- ulteriori tipologie di impianti che, in rapporto alle specificità del territorio, siano installabili a seguito di DIA;
- ulteriori condizioni, al fine di assicurare maggiore tutela al patrimonio immobiliare e paesaggistico, e rispettando comunque l'esigenza di ridurre gli oneri amministrativi a carico del cittadino.

### **3.3.7 Energia da biomasse**

Più in generale il PIT potrà indicare vincoli ed invarianti rivolte a tutelare il paesaggio rurale.

### **3.3.8 Cogenerazione a gas metano e microcogenerazione**

#### **Definizione e quadro di riferimento**

#### *Disposizioni attuative*

Dalla data di entrata in vigore del PIER, in applicazione dell'articolo 17 della LR 39/2005, l'installazione di impianti di microgenerazione a gas naturale con potenza fino a 3 megawatt termici, è considerata attività libera laddove tale intervento non comporti una trasformazione urbanistica o edilizia già soggetta, ai sensi dell'articolo 78 della LR 1/2005, a permesso a costruire.

Resta fermo che scatta, comunque, la necessità di acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica eventualmente richiesta ai sensi del Dlgs 42/2004, nonché le altre autorizzazioni (ambientali, di tutela storico artistica, di tutela della salute e della pubblica incolumità) eventualmente richieste dalle norme vigenti.

### **3.3.9 Biocarburanti**

#### **La realtà toscana**

Gli obiettivi indicati dalla UE comportano problemi relativi alla disponibilità di suolo per la produzione dei biocarburanti e comunque comporterebbero rilevanti impatti dal punto di vista ambientale e paesaggistico, che suggeriscono un'attenta e ulteriore riflessione sulla materia.

Le variazioni di prezzo di tali prodotti, dovute dalle spinte del mercato a favore della produzione di biodiesel e bioetanolo, potrebbero ingenerare modifiche nelle caratteristiche colturali tali da pregiudicare, in alcune parti della Toscana, il paesaggio rurale. Al fine di prevenire tale rischio e di assicurare una gradualità nella eventuale trasformazione delle colture in linea con la tempistica del PIER, in maniera coordinata con le disposizioni comunitarie sopra ricordate, il PIT potrà dettare vincoli od invarianti specifiche, rivolte ad

orientare una distribuzione del 15% dei seminativi, sopra ricordato, in maniera diffusa su tutto il territorio agricolo regionale.

### **3.4 OBIETTIVO SPECIFICO 3 – LA RICERCA NEL SETTORE DELLE ENERGIE RINNOVABILI**

#### ***Attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi***

L'attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in Toscana, resta subordinata all'interesse pubblico della tutela delle bellezze paesaggistiche e dell'ecosistema. Il PIT potrà, pertanto, vietare, per parti del territorio toscano, lo svolgimento di attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi.

## **ALLEGATO I al Documento di piano**

### **1- IL QUADRO MACROECONOMICO. SITUAZIONE ATTUALE, TENDENZE E SVILUPPI**

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, verranno rafforzate le vocazioni funzionali delle singole aree: da un lato le aree preposte alle funzioni residenziali - che saranno sempre meno rappresentate dal centro della città e più spostate verso le cinture esterne – daranno risposta alla crescente domanda di abitazioni dovuta alla presenza di nuclei familiari più piccoli e più numerosi; dall'altro si accentueranno le caratterizzazioni delle aree vocate alla produzione industriale, al turismo, ai servizi, alla tutela del territorio e dell'ambiente e del paesaggio. Poche aree assumeranno quella vocazione polifunzionale ad oggi riconoscibile al solo capoluogo regionale.

Uno scenario di bassa crescita come quello descritto potrebbe costituire un qualche elemento di preoccupazione circa la tenuta del sistema e la possibilità del perpetuarsi del livello di benessere ad oggi raggiunto: la bassa crescita potrebbe non essere sufficiente a soddisfare le esigenze di una popolazione (la cui età media continuerà ad elevarsi, nonostante la crescita della componente immigratoria) che manifesterà sempre più i bisogni legati ai diversi comparti del welfare, in particolare alla sanità, all'istruzione e agli interventi tesi ad assicurare la coesione sociale, che rappresenta oggi uno dei punti di forza del sistema regionale. Le ripercussioni sulla dimensione ambientale e paesaggistica dovrebbero rivelarsi non troppo pesanti e tali comunque da non costituire un elemento di eccessiva preoccupazione.

# **Riferimenti al piano paesaggistico del Pit contenuti nel Piano regionale delle attività estrattive di recupero delle aree scavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER)**

---

## **1 ANALISI**

### **1.1 Il P.R.A.E. vigente**

Il P.R.A.E., che attualmente prevede interventi estrattivi in oltre 150 comuni toscani, è stato aggiornato annualmente sulla base dei pareri espressi dall'apposito Nucleo di valutazione ed è stato recepito dagli strumenti della pianificazione territoriale e dagli atti del governo del territorio comunali per la quasi totalità delle previsioni, a dimostrazione di un elevato grado di disponibilità e capacità operativa nell'ambito del processo di programmazione dell'uso delle risorse territoriali, anche in campi particolarmente delicati dal punto di vista ambientale e paesaggistico, quali le previsioni delle attività estrattive.

## **2. OBIETTIVI**

### **2.1 Utilizzo equilibrato e sostenibile delle risorse del territorio**

L'uso delle risorse estrattive si deve rapportare all'uso, alla tutela e alla valorizzazione delle risorse essenziali del territorio, mediante una attenta localizzazione dei giacimenti e attraverso la definizione di criteri di progettazione dell'attività estrattiva che tengano conto dell'impatto sull'ambiente e sul paesaggio, privilegiando soluzioni tese a un corretto inserimento territoriale anche tramite modalità di escavazione e risistemazione ambientale volte a considerare l'attività estrattiva come un uso transitorio che porterà a riconsegnare il territorio ad una destinazione che tenga conto dei segni culturali che l'attività stessa può aver impresso nel paesaggio.

In particolare vanno individuate le misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, finalizzate allo sviluppo sostenibile delle aree interessate.

## **4.2 Analisi di fattibilità**

### **d) Fattibilità ambientale**

*Componenti ambientali e risorse essenziali del territorio interessate*

- Suolo e sottosuolo
- Flora
- Fauna
- Diversità biologica, ecosistemi, habitat naturali
- Paesaggio
- Infrastrutture per la mobilità

*Interventi di miglioramento dei livelli di protezione ambientale*

21

- Attenta localizzazione dei giacimenti coltivabili, nel rispetto dei vincoli e delle limitazioni d'uso del territorio.
- Progettazione dell'attività estrattiva che tenga conto dell'impatto sull'ambiente e sul paesaggio e che eviti trasformazioni irreversibili dell'assetto idrogeologico.
- Recupero ambientale delle cave dismesse e in abbandono.
- Corretto sfruttamento delle cave di materiali per usi ornamentali, garantendo un valore percentuale minimo della produzione complessiva di progetto da destinare esclusivamente alla trasformazione in blocchi, lastre e affini.

## **5 CRITERI E PROCEDURE DI ATTUAZIONE**

### **5.1 I compiti delle Province**

Per gli approfondimenti del quadro conoscitivo preliminare alle modifiche e integrazioni dei giacimenti individuati dal P.R.A.E.R. e per la definizione dei criteri provinciali rivolti ai Comuni, le Province assicurano il perseguimento dei seguenti obiettivi prioritari:

- incentivare il recupero di aree degradate e in particolare delle aree di cava dismesse;
- applicare i principi di sviluppo sostenibile contenuti negli strumenti del governo del territorio vigenti, per il rispetto e la tutela delle risorse essenziali del territorio, quali il paesaggio, l'assetto idrogeologico, il sistema infrastrutturale, la tutela delle falde acquifere.

## Riferimenti al piano paesaggistico del Pit contenuti nel Programma di Sviluppo Rurale della Toscana 2007-2013 (PSR)

---

### OS 5. Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali

#### Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Altro aspetto di rilievo in Toscana è la presenza e lo stato di conservazione di un paesaggio inconfondibile, in buona parte costruito dall'uomo. Una delle più importanti problematiche relative alla gestione del territorio è data proprio dalla conservazione del paesaggio toscano, minacciato dall'urbanizzazione e dall'espandersi degli insediamenti produttivi o turistici.

Un'altra emergenza connessa alla gestione del territorio è data dalla stabilità dei versanti e dai fenomeni erosivi, rilevanti in una regione con la maggior parte del territorio collinare o montano.

E' da tenere presente inoltre che la Toscana ha un'estensione delle foreste superiore a tutte le altre regioni italiane e un elevatissimo indice di boscosità, con foreste che rivestono un'importanza strategica alla luce delle molteplici funzioni che esse sono in grado di soddisfare.

Oltre a fornire materie prime legnose, fonti energetiche rinnovabili e prodotti del sottobosco, il bosco fornisce infatti servizi ricreativi per i turisti e i residenti, garantisce la tutela della biodiversità e del paesaggio, oltre alla fissazione temporanea della CO2 atmosferica.

A fronte di queste problematiche si ritiene che i principali aspetti critici d'interesse nell'ambito del PSR siano:

- la conservazione ed il mantenimento delle aree a maggior pregio ambientale (il 10% del territorio regionale rientra nel sistema delle Aree protette);
- la riduzione dell'impatto delle pratiche agricole, con particolare riferimento alla protezione quantitativa e qualitativa delle risorse idriche (quasi il 50% dell'acqua impiegata in Toscana proviene da falde sotterranee) e alla conservazione della biodiversità e del paesaggio (la Toscana ha ancora un patrimonio di più di 1000 specie selvatiche animali e vegetali censite);

#### Obiettivo prioritario: Tutela del territorio

L'obiettivo è riconducibile alla priorità comunitaria 'Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale', e si ritrova anche nelle priorità della strategia nazionale, espressa negli stessi termini. Per quanto riguarda la Toscana, l'esigenza di tutela del territorio si esprime in due ambiti specifici: la tutela del paesaggio e quella del suolo, cui sono legati i due OS seguenti.

#### OS 11. Conservazione e miglioramento del paesaggio

La componente paesaggistica delle zone rurali ha un ruolo fondamentale anche nelle politiche economiche; nello specifico della Toscana ciò assume un significato particolare, data l'elevata qualità del territorio della regione, sotto diversi punti di vista. Oggi più che mai, infatti, il successo di un prodotto agroalimentare sui mercati è legato anche all'immagine che esso crea nei consumatori, con riferimento al luogo ove viene prodotto e/o trasformato.

Gli elevati livelli qualitativi del paesaggio della Toscana non devono comunque trarre in inganno e indurre a pensare che non siano prioritarie politiche per il miglioramento e la conservazione del paesaggio; il mantenimento di un patrimonio di così elevato livello ha invece necessità di continui impegni amministrativi e finanziari per la sua protezione e conservazione. Oltre all'aspetto vincolistico però è necessario promuovere una politica attiva in difesa del paesaggio, sostenendo le attività di conservazione e miglioramento e garantendo una vitalità alle produzioni agroforestali che hanno una positiva ricaduta su di esso. E' da considerare inoltre che le attività relative al mantenimento del paesaggio possono essere una interessante fonte di diversificazione del reddito per le aziende agricole

#### OS 11 Conservazione e miglioramento del paesaggio

##### Fabbisogni

L'analisi socio-economica inserita nel PSR ha messo in evidenza una peculiarità della dinamica demografica toscana: gli indicatori baseline di contesto (BC 17 e 18) mostrano una densità della popolazione inferiore ai valori nazionali e comunitari e una struttura per età sbilanciata verso le classi più anziane ma è anche vero che negli ultimi anni è stata registrata un'inversione di tendenza che, seppur in forma complessivamente lieve, ha interessato anche molte aree rurali, soprattutto quelle che stanno diventando i bacini residenziali dei capoluoghi di provincia. Ciò comporta un progressivo allargamento della superficie destinata ad ospitare

strutture artificiali e la necessità di intervenire sul paesaggio per conservare e migliorare le aree naturali rimaste. Ciò assume importanza anche relativamente alle tematiche produttive ed economiche: la stessa analisi socio-economica sottolinea l'importanza dell'immagine del paesaggio toscano in Italia e all'estero anche relativamente alla percezione della qualità dei prodotti che ne provengono.

#### Obiettivi

La Misura 216 è parte della complessiva strategia d'intervento regionale sul secondo Asse e sostiene investimenti non produttivi complementari a quelli sostenuti dai pagamenti produttivi remunerativi necessari all'adempimento degli impegni assunti per l'accesso ai pagamenti agroambientali si sostiene l'agricoltore nell'adesione a protocolli impegnativi ma a forte ricaduta in termini ambientali e, soprattutto di paesaggio perché è in quest'ambito che si concentrano la maggioranza degli interventi non produttivi. Nel secondo caso si sostiene l'intervento su terreni situati in aree Natura 2000 a scopo di valorizzarle in termini di pubblica utilità allargando le opportunità di fruizione di territori ad alto valore naturalistico e le opportunità di sviluppo sostenibile

### **3.4 Impatto del precedente periodo di programmazione ed altre informazioni**

#### **3.4.1 Gli effetti delle risorse finanziarie del FEAOG destinate allo sviluppo rurale durante il periodo di programmazione 2000-2006. Sintesi degli esiti dell'aggiornamento della valutazione intermedia del PSR 2000-2006.**

L'efficacia mostrata dal Piano in relazione all'obiettivo specifico di sostenere il mantenimento e il miglioramento delle qualità ambientali e paesaggistiche delle zone rurali (Asse 2) viene analizzata attraverso la valutazione degli effetti delle misure agroambientali (misura 6) e forestali (misure 8.1 e 8.2), alle quali sono destinate oltre la metà delle risorse finanziarie del Piano programmate per l'intero periodo 2000-2006, la misura 5 (Zone svantaggiate) non è stata invece attuata in conseguenza di risorse finanziarie insufficienti. Relativamente alle misure agroambientali, gli interventi (impegni) attivati risultano prevalentemente orientati al rafforzamento di tecniche o "pratiche" agricole (produzione biologica ed integrata) in grado di generare effetti positivi, o meno negativi, sull'ambiente e di fornire prodotti più salubri per i consumatori. Più debole, Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 48 del 28.11.2007 63

invece, è risultata la capacità di attivare interventi mirati alla difesa del suolo e allo sviluppo delle "infrastrutture" ecologiche e/o di interesse paesaggistico, i quali risultano quantitativamente molto limitati. Anche in conseguenza di tale debolezza, le analisi valutative volte a verificare l'efficacia di tali interventi portano a risultati diversi, a seconda dell'obiettivo assunto a riferimento. Mentre, infatti, sono evidenti e significativi gli impatti determinati dagli impegni agroambientali rispetto all'obiettivo della riduzione della contaminazione "chimica" del suolo e delle acque, appare scarso il loro contributo alla riduzione dei fenomeni di erosione e dissesto idro-geologico di origine agricola. Stessa debolezza emerge rispetto agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e del paesaggio, per i quali si prefigurano effetti di natura soprattutto indiretta. In altre parole, le misure agroambientali, se da un lato hanno privilegiato la continuità nel sostegno economico dei processi aziendali di riconversione "ecocompatibile" già avviati nell'ambito del precedente regolamento 2078/92 (esigenza questa derivante anche dalla mancata attivazione della misura 5) dall'altro, non sono riuscite ad attivare, in forma quantitativamente significativa, azioni innovative di vera e propria "manutenzione" o anche "trasformazione/ripristino" del territorio rurale.

#### **In che modo si è tenuto conto dei risultati e delle raccomandazioni dei rapporti di valutazione sul PSR 2000/06**

Un primo aspetto di cui si è tenuto conto riguarda la necessità di rafforzare e qualificare, in misura maggiore di quanto già realizzato nel periodo precedente, un approccio territoriale nella definizione delle forme e modalità di sostegno. Ciò nella consapevolezza della rilevante influenza che i fattori di "contesto" determinano sia

sulla qualità ed efficacia degli interventi sia, in generale, sulle scelte, i comportamenti e i risultati della programmazione economica per lo sviluppo rurale.

La più immediata, ma non unica, applicazione di tale approccio riguarda, ovviamente, l'impostazione dell'asse 2, collegato alla gestione dell'ambiente e del territorio, per il quale si rende necessario un collegamento funzionale tra gli strumenti di conoscenza o "lettura" del territorio regionale, in larga parte già disponibili, e i processi di programmazione ed attuazione degli interventi. Questo significa, in estrema sintesi, proporzionare in termini quali-quantitativi le azioni di salvaguardia e tutela ambientale (misure agroambientali e forestali in primo luogo) ai diversi livelli di criticità o, all'opposto, di potenzialità presenti nel territorio. Al riguardo il rapporto di valutazione segnalava due aspetti, non adeguatamente affrontati nel PSR precedente, cui si ritiene debba essere data adeguata importanza:

1) la difesa del suolo dai processi di erosione di origine agricola e, più in generale, del territorio dai rischi di dissesto idro-geologico; questione che costituisce, più di altre, la principale "emergenza" ambientale di

larga parte del territorio regionale, date anche le sue caratteristiche morfologiche e geo-pedologiche;  
2) la salvaguardia del paesaggio rurale, nei suoi elementi costitutivi di coerenza, differenziazione e identità culturale.

Tali aspetti costituiscono, inoltre, un fertile terreno di concreta applicazione del concetto di sostenibilità "in senso lato", definito dalle stesse politiche comunitarie, basato sulla integrazione tra le finalità strettamente ambientali (che si giustificano in quanto tali nei confronti della collettività) e quelle di natura più propriamente economica (di specifico interesse per il settore agricolo e i territori rurali) in definitiva tra tutela e sviluppo. Ed infatti: l'adozione di processi di produzione sostenibili dal punto di vista ambientale (ecocompatibili) costituiscono, almeno in prospettiva e in crescenti settori di mercato, un fattore di competitività economica che si aggiunge a quello della maggiore qualità o salubrità del prodotto; la salvaguardia e quindi la valorizzazione del paesaggio costituisce un indispensabile fattore di competitività dei territori regionali che si riflette sulla competitività delle aziende agricole in essi operanti.

## **2. La coerenza e complementarità con le altre politiche: le altre strategie comunitarie**

Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"

In relazione all'asse 2, gli obiettivi specifici stabiliti sono:

1. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
2. Promozione del risparmio idrico
3. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici
4. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili
5. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici
6. Conservazione e miglioramento del paesaggio
7. Riduzione dell'erosione del suolo

Gli ultimi due obiettivi, relativi alla 'Conservazione e miglioramento del paesaggio' e alla 'Riduzione dell'erosione del suolo' sono correlabili con la priorità comunitaria della 'preservazione e sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali'. Si fa notare che questi ultimi due obiettivi specifici rivestono una notevole importanza a livello toscano, in quanto il territorio regionale è caratterizzato da un paesaggio naturale ed artificiale di notevole valenza e da una accentuata acclività, che aumenta i pericoli dovuti all'erosione.

---

### **5.3.1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano**

#### **5.3.1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione**

**1. Denominazione della misura: Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale (art. 20, a, i / art. 21 Reg. (CE) 1698/05)**

**2. Codice misura: 111**

**3. Obiettivi della misura**

La misura contribuisce, inoltre, al conseguimento di tutti gli altri obiettivi specifici relativi all'asse 1 e all'asse 2:  
2: • "conservazione e miglioramento del paesaggio" (promuovendo e diffondendo le conoscenze relative alla pratiche che garantiscono la conservazione del paesaggio);

#### **5.3.1.1.4 Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali**

**1. Denominazione della Misura: Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 20, a, iv, art. 24 del Reg. (CE) 1698/05).**

**2. Codice della misura: 114**

**3. Obiettivi della misura**

materia di sicurezza sui luoghi di lavoro .

La misura contribuisce, inoltre, anche al conseguimento di tutti gli altri obiettivi specifici relativi all'asse 1 e all'asse 2:

• "conservazione e miglioramento del paesaggio" (supportando le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione del paesaggio);

## **12. Linee di demarcazione tra il sostegno previsto dalla presente misura e quelli previsti in alcune OCM**

b) Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura

- 4) Progetti di dimostrazione pratica di tecniche olivicole finalizzate alla protezione dell'ambiente e al mantenimento del paesaggio, quali la coltura biologica, ragionata e integrata;

#### **6.1.8 . Linee di demarcazione tra il sostegno previsto dalla presente misura e quelli previsti in alcune OCM**

##### **b) Miglioramento dell'impatto ambientale dell'olivicoltura**

- 4) Progetti di dimostrazione pratica di tecniche olivicole finalizzate alla protezione dell'ambiente e al mantenimento del paesaggio, quali la coltura biologica, ragionata e integrata;

#### **5.3.2 Asse 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale**

L'Asse 2 del PSR Toscana comprende misure mirate alla protezione e al rafforzamento delle risorse naturali, alla preservazione dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e a basso impatto ambientale, nonché del paesaggio delle zone rurali.

Il sostegno a metodi sostenibili di gestione del territorio è uno degli strumenti individuati che può contribuire a raggiungere l'obiettivo generale dello sviluppo sostenibile, incoraggiando in particolare gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali ad impiegare metodi di utilizzazione del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio e di protezione delle risorse naturali, e a concorrere all'attuazione del sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente e delle conclusioni della presidenza sulla strategia per lo sviluppo sostenibile.

La salvaguardia della biodiversità in agricoltura riguarda gli habitat naturali e seminaturali e le specie selvatiche, ma anche la diversità genetica delle specie coltivate e allevate. L'erosione genetica in atto negli ultimi decenni è dovuta principalmente alla specializzazione produttiva che ha prodotto la marginalizzazione, 160 Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 48 del 28.11.2007

se non il completo abbandono, di molte specie agrarie coltivate, e la sostituzione delle molteplici varietà e razze locali ed ecotipi ad alta variabilità genetica con un numero molto limitato di varietà e razze a stretta base genetica.

Si prevede pertanto di promuovere e sostenere un'agricoltura eco-compatibile che mantenga e consolidi attivamente e, ove necessario, migliori gli attuali livelli di biodiversità, e il ruolo che le comunità rurali rivestono per la creazione e il mantenimento del paesaggio agrario e degli habitat.

Alcune azioni riferite all'obiettivo di valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, sostenendo la gestione del territorio sono sostenute tramite misure degli Assi 1 e 3 (azioni di formazione, informazione, animazione e consulenza sulla tutela ambientale; azioni di sostegno degli investimenti con impatti positivi sull'ambiente; opere di sistemazione idraulico-forestale sostenibili, finanziamento dei piani di gestione e studi sul paesaggio, ecc.) tali azioni devono essere integrate e sinergiche con quelle del presente asse per massimizzare il risultato globale.

La società toscana, per la propria storia passata e per la tipicità delle forme di gestione del territorio e dell'ambiente, da sempre riconosce al bosco un ruolo che va al di là della sola valenza economica affidandogli tutta una serie di funzioni aggiuntive che ne hanno caratterizzato l'assetto e il suo ruolo all'interno del paesaggio, come sta a dimostrare la presenza di una superficie forestale superiore al 50% di quella regionale o la collocazione soprattutto collinare/montana i boschi toscani e la loro importanza per il controllo dell'erosione del suolo e la prevenzione del dissesto idrogeologico.

#### **ATTO A1 – DIRETTIVA 79/409/CEE, CONCERNENTE LA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI – ART. 3, ART. 4, PARAGRAFI 1, 2, 4, ARTT. 5, 7, 8.**

##### **Impegni applicabili a livello dell'azienda agricola**

In assenza dei piani di gestione e degli strumenti di gestione preposti al governo del territorio delle Aree Protette, a norma dell'art.2 comma 22 del DM 21 dicembre 2006, n.12541, ai fini della verifica di conformità alla presente direttiva (Atto A 1), gli impegni a livello aziendale sono quelli previsti dalle norme 2.1 (Gestione delle stoppie e dei residui colturali), 4.1 lettera b) (Protezione del pascolo permanente), 4.2 (Gestione delle superfici ritirate dalla produzione), 4.4 lettere a) e c) (Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio) per il mantenimento delle buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui all'allegato 2 della presente delibera.

#### **ATTO A5 – DIRETTIVA 92/43/CEE, RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI E DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE ART. 6, 13, 15, e 22, LETTERA B)**

##### **Impegni applicabili a livello dell'azienda agricola**

In assenza dei piani di gestione, a norma dell'articolo 2 comma 2 del DM 21 dicembre 2006, n. 12541, ai fini della verifica di conformità alla presente direttiva (Atto A 5), gli impegni a livello aziendale sono quelli previsti dalle norme 2.1 (Gestione delle stoppie e dei residui colturali), 4.1 lettera b) (Protezione del pascolo permanente), 4.2 (Gestione delle superfici ritirate dalla produzione), 4.4 lettere a) e c) (Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio) per il mantenimento delle buone condizioni agronomiche ed ambientali

di cui all'allegato 2 della presente delibera.

**ATTO C18 – DIRETTIVA 98/58/CE DEL CONSIGLIO, RIGUARDANTE LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI NEGLI ALLEVAMENTI ART. 4  
NORME PER IL MANTENIMENTO DEI TERRENI IN BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI (BCAA)**

**Obiettivo 4: LIVELLO MINIMO DI MANTENIMENTO: Assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat**

**NORMA 4.4: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio  
Impegni previsti dalla norma 4.4**

- divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da un muretto a secco oppure da una scarpata inerbita;
- divieto di effettuazione di livellamenti non autorizzati;  
168 Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 48 del 28.11.2007
- il rispetto dei provvedimenti regionali adottati ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE così come previsti nell'atto A1 e A5
- il rispetto dei provvedimenti regionali di tutela degli elementi caratteristici del paesaggio non compresi alla lettera c).

**5.3.2.1.1 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane**

**1. Denominazione della misura: Indennità a favore delle zone montane (art. 36, a, i Reg. (CE) 1698/05)**

**2. Codice misura: 211**

**3. Obiettivi della misura**

L'obiettivo è quello di sostenere l'attività agrozootecnica per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale in zone montane spesso poco produttive. La presenza degli agricoltori e degli allevatori in queste zone svolge una funzione di presidio ambientale in quanto garantisce la difesa della biodiversità e del suolo, nonché il mantenimento del paesaggio creato dall'azione antropica.

La misura è finalizzata ad aumentare l'impegno – ed il ruolo – degli allevatori nei confronti della tutela dell'ambiente, attraverso l'innescio ed il mantenimento di processi virtuosi, fornendo ulteriori incentivi agli allevatori che mantengono la loro attività sul territorio, conservando i pascoli e le attività di coltivazione di foraggiere. Si intende, in questo modo, conservare i paesaggi tradizionali modellati da attività agricole e forestali, tutelando l'ambiente. In ambiente montano è infatti importante il ruolo dell'attività zootecnica nella salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. Attraverso la gestione degli animali al pascolo e la coltivazione di seminativi destinati all'alimentazione animale, si vuole ottenere:

- conservazione del germoplasma e della biodiversità animale e vegetale;
- conservazione del paesaggio e della vocazione turistico-ricreativa;
- conservazione degli spazi aperti infraforestali, altrimenti destinati alla scomparsa;  
172 Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 48 del 28.11.2007

- creazione di nicchie ecologiche uniche per lo sviluppo della flora spontanea e della fauna selvatica.

La misura, pertanto, persegue prioritariamente l'obiettivo di "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate e partecipa anche al conseguimento dell'obiettivo specifico di "conservazione e miglioramento del paesaggio".

**5.3.2.1.2 Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane**

**1. Denominazione della misura: Indennità a favore di agricoltori in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane (art. 36, a, i Reg. (CE) 1698/05)**

**2. Codice misura: 212**

**3. Obiettivi della misura**

L'obiettivo è quello di sostenere l'attività agrozootecnica per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane. La presenza degli agricoltori e degli allevatori in queste zone svolge una funzione di presidio ambientale in quanto garantisce la difesa della biodiversità e del suolo, nonché il mantenimento del paesaggio creato dall'azione antropica.

La misura è finalizzata ad aumentare l'impegno – ed il ruolo – degli allevatori nei confronti della tutela dell'ambiente, attraverso l'innescio ed il mantenimento di processi virtuosi, fornendo ulteriori incentivi agli allevatori che mantengono la loro attività sul territorio, conservando i pascoli e le attività di coltivazione di foraggiere. Si intende, in questo modo, conservare i paesaggi tradizionali modellati da attività agricole e forestali, tutelando l'ambiente. In ambienti difficili è infatti importante il ruolo dell'attività zootecnica nella salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. Attraverso la gestione degli animali al pascolo e la coltivazione di seminativi destinati all'alimentazione animale, si vuole ottenere:

- conservazione del germoplasma e della biodiversità animale e vegetale;
- conservazione del paesaggio e della vocazione turistico-ricreativa;

- conservazione degli spazi aperti infraforestali, altrimenti destinati alla scomparsa;
- creazione di nicchie ecologiche uniche per lo sviluppo della flora spontanea e della fauna selvatica.

La misura, pertanto, persegue prioritariamente l'obiettivo di "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate e partecipa anche al conseguimento dell'obiettivo specifico di "conservazione e miglioramento del paesaggio".

#### **5.3.2.1.4 Pagamenti agroambientali**

**1. Denominazione della misura. Pagamenti agro-ambientali (art. 36, a, iv/ art. 39 Reg. (CE)**

**1698/05)**

**2. Codice Misura 214**

**3. Obiettivi della misura**

Lo stato dell'ambiente in Toscana presenta luci ed ombre, con comprensori ancora relativamente integri dal punto di vista ambientale, con un alto livello di biodiversità e ottimo stato di conservazione della qualità delle acque e del suolo (localizzati per lo più nelle zone centro meridionali della regione). In altri comprensori la pressione delle attività umane, agricoltura compresa, ha prodotto un veloce deterioramento delle condizioni ambientali, con forti danni, seppur ancora non irreversibili, alle risorse idriche, alla biodiversità e al paesaggio. Le recenti oscillazioni del clima (aumento dei fenomeni estremi quali siccità, piogge torrenziali e ondate di calore), rischiano di aggravare ancora di più le zone maggiormente compromesse dal punto di vista ambientale e di intaccare il patrimonio di biodiversità delle zone meglio conservate.

A fronte di queste problematiche l'agricoltura si trova ad essere concausa e vittima, contribuendo in parte ad aggravare i problemi di sostenibilità ambientale delle attività umane, ma soffrendo nel contempo dell'alterazione delle condizioni dell'ecosistema.

In tale contesto si ritiene necessario intervenire per diffondere metodi di produzione agricola a basso impatto ambientale, come l'agricoltura biologica e l'agricoltura integrata, al fine di conservare la biodiversità all'interno dell'agroecosistema, di ridurre lo sfruttamento e l'inquinamento delle risorse idriche, di contenere l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli e contribuire alla riduzione dell'emissione dei gas serra. Sempre al fine della conservazione della biodiversità, con questa misura si prevede di salvaguardare le risorse genetiche di interesse agrario originarie del territorio toscano, sia animali che vegetali, di arginare la rarefazione degli elementi tipici del paesaggio toscano caratterizzato dall'alternarsi di zone coltivate a zone boscate, collegate tra loro attraverso macchie e formazioni lineari, oltre che di ripristinare le sistemazioni del terreno aventi sia la funzione di modellamento dei versanti che di regimazione delle acque.

- "Conservazione e miglioramento del paesaggio" (la misura prevede azioni specificamente finalizzate alla tutela del paesaggio);

#### **7. a 3 Beneficiari**

Imprenditori agricoli ai sensi del codice civile, singoli o associati, enti pubblici gestori del territorio.

**L'azione si articola nei seguenti interventi:**

**Intervento a - Frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici**

**Obiettivi e vantaggi ambientali perseguiti**

Diversificazione del paesaggio rurale per migliorare la funzionalità ecologica e l'impatto paesaggistico visivo e di contesto, mediante la conversione di terreni agricoli coltivati di pianura, oppure inclusi nella Rete Natura 2000 o in aree protette, in elementi naturali e seminaturali permanenti o in altri elementi tipici dell'agroecosistema e del paesaggio agrario.

#### **9.a.4 Entità e intensità dell'aiuto**

Il sostegno, volto a compensare i costi aggiuntivi derivanti dall'adesione all'azione, è pari ad un importo massimo di euro 240 per ettaro/anno.

**a 5 - Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza superiore al 20%**

L'azione è volta ad introdurre pratiche per limitare i fenomeni di erosione idrica accelerata dei terreni agricoli soggetti a rischio di erosione. Tali fenomeni possono essere efficacemente contrastati attraverso la copertura Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 48 del 28.11.2007 193

vegetale con specie erbacee annuali e perenni in grado di contribuire al contenimento dell'erosione idrica e che possono contribuire contemporaneamente al mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio ed all'incremento di aree rifugio per la fauna.

**Sottomisura 214 b**

**Conservazione delle risorse genetiche**

**Premessa**

Per le sue caratteristiche podologiche, climatiche e orografiche la Toscana è caratterizzata da una grande varietà di ambienti nei quali nel corso del tempo l'uomo ha selezionato sia specie vegetali che razze animali che si sono di pari passo integrate con le tradizioni alimentari locali, diventandone spesso l'espressione

qualitativa più profonda e conosciuta.

L'orientamento produttivistico dell'agricoltura ha quasi spazzato via questo patrimonio di ecotipi locali, contribuendo inoltre a omologare e semplificare il paesaggio. Alcune razze animali locali, per la loro rusticità, sono poi fortemente legate agli ambienti di origine, di cui sfruttano pascoli ed altre risorse che altrimenti sarebbero abbandonate con influssi negativi anche a livello ambientale.

E' inoltre da considerare che senza un intervento di sostegno la maggior parte di queste risorse genetiche sarebbero presto destinate a scomparire con un enorme perdita di storia, cultura e biodiversità.

#### **5.3.2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi**

**1. Denominazione della misura: Sostegno agli investimenti non produttivi (art. 36,a,vi/art. 41 Reg. (CE) 1698/2005)**

**2. Codice della misura: 216**

**3. Obiettivi della misura**

La progressiva e costante urbanizzazione del territorio e la diffusione dell'agricoltura intensiva e specializzata, fenomeni che hanno interessato buona parte del territorio regionale negli ultimi 50 anni, tendono a semplificare gli elementi costitutivi ambientali e paesaggistici, apportando notevoli danni alla biodiversità e al paesaggio inteso in tutte le sue componenti.

In relazione a tali problematiche, la misura è finalizzata alla tutela e al miglioramento delle risorse naturali dei paesaggi rurali tradizionali nonché dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale; essa, pertanto, contribuisce prioritariamente al conseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla "conservazione e miglioramento del paesaggio" ma partecipa anche all'obiettivo specifico relativo alla "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate". Con la presente misura si intende rispondere ad una molteplicità di esigenze: conservare la biodiversità quale condizione di salvaguardia per specie ed habitat di interesse comunitario ai sensi delle direttive 79/409 e 92/43; favorire l'incremento spontaneo di flora e fauna selvatiche; mantenere gli ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica.

A tal fine la misura si propone di perseguire le seguenti finalità:

a) ripristino di spazi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario;

#### **5.3.2.2 Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali**

Utilizzando come riferimento per l'applicazione delle misure del presente PSR una definizione diversa da quella della L.R. 39/00 e riportata più avanti si creerebbe un pericoloso scollamento normativo che porterebbe a far sì che una stessa area sia considerata in modo differente in funzione degli scopi e delle norme di riferimento. Ciò avrebbe riflessi negativi anche nell'applicazione di eventuali sanzioni per interventi eseguiti in difformità alle norme citate.

Inoltre, l'impostazione della definizione di bosco sancita nella L.R. 39/00 nasce anche dalla peculiarità del territorio e del paesaggio toscano, dove le formazioni composte da piante arboree forestali, poste all'interno dei campi e con superficie superiore ai 2000 mq (limite che secondo la L.R. citata distingue un bosco da un'area non boscata pur se coperta da piante forestali), rivestono un importante ruolo per la biodiversità animale e vegetale, e la valorizzazione del paesaggio. Non considerare bosco queste aree comporterebbe l'impossibilità di valorizzarne il ruolo utilizzando gli strumenti dello sviluppo rurale e potrebbe rappresentare una perdita di biodiversità all'interno delle aree agricole.

Lo stesso dicasi per i castagneti da frutto, altro elemento caratterizzante dei boschi e del paesaggio toscano, nonché fonte importante di valorizzazione e differenziazione dell'attività nelle zone montane. I castagneti da frutto infatti, vista la loro importanza e la loro collocazione generalmente all'interno delle aree forestali, in Toscana sono classificati come bosco. Ciò permette di estendere su queste formazioni gli interventi di valorizzazione e tutela delle formazioni forestali, anche in merito alle norme di salvaguardia e prevenzione degli incendi boschivi, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi generali di salvaguardia della biodiversità e utilizzo multifunzionale dei boschi.

#### **5.3.2.2.1 Imboschimento di terreni agricoli**

**1. Denominazione della misura. Imboschimento di terreni agricoli (art. 36, lett. b, i/art. 43 Reg. (CE) 1698/2005)**

**2. Codice misura: 221**

**3. Obiettivi della misura**

**a) Favorire il mantenimento e il miglioramento della variabilità spaziale dell'ambiente rurale, attraverso:**

- o l'esecuzione di imboschimenti con specie autoctone nelle aree ad elevata intensità agricola o a elevato livello di urbanizzazione (pianura e collina), escludendo dal sostegno gli imboschimenti nei pascoli e nei prati permanenti e in genere nelle aree di montagna;
- o il mantenimento e il miglioramento della vegetazione ripariale;
- o la riduzione della frammentazione degli habitat naturali e semi naturali;

o la riduzione della semplificazione del paesaggio;

**9. Coerenza con i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria**

La misura proposta, come precedentemente evidenziato, si inquadra nell'obiettivo del PSR "Conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" e può consentire di diminuire l'impatto delle pratiche agricole e di migliorare il paesaggio

**5.3.2.2.2 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli**

**NON E' PREVISTA L'ATTIVAZIONE DELLA MISURA**

**5.3.2.2.3 Imboschimento di superfici non agricole**

**1. Denominazione della misura. Imboschimento di superfici non agricole (art. 36, b, iii/art. 45 Reg. CE 1698/2005).**

**2. Codice misura: 223**

**3. Obiettivi della misura**

Con questa misura, all'interno dell'obiettivo generale di valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, si vuole sostenere modelli di gestione ecocompatibili del territorio, al fine di raggiungere diversi obiettivi ambientali quali:

- il potenziamento della capacità di assorbimento della CO<sub>2</sub> al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto, e in generali il contrasto ai cambiamenti climatici;
- la riduzione e il controllo dell'erosione del suolo;
- la riduzione dell'inquinamento atmosferico, del suolo e delle acque superficiali;
- la conservazione e il miglioramento del paesaggio;

**a) Favorire il mantenimento e il miglioramento della variabilità spaziale dell'ambiente rurale attraverso:**

- o l'esecuzione di imboschimenti con specie autoctone nelle aree ad elevata intensità agricola o a elevato livello di urbanizzazione (pianura e collina), escludendo dal sostegno gli imboschimenti nei pascoli e nei prati permanenti e in genere nelle aree di montagna;
- o il mantenimento e il miglioramento della vegetazione ripariale;
- o la riduzione della frammentazione degli habitat naturali e semi naturali;
- o la riduzione della semplificazione del paesaggio;

**9. Coerenza con i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria**

La misura proposta, come precedentemente evidenziato, si inquadra nell'obiettivo del PSR "Conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" ed è finalizzata, tra l'altro, alla valorizzazione di superfici spoglie, e all'aumento (in alcuni contesti e a certe condizioni) della biodiversità

**4. Descrizione della misura ed articolazione interna.**

In particolare, la misura vuole contrastare le cause di distruzione dei boschi che in Toscana sono essenzialmente quattro:

- fitopatie di origine biotica. I boschi della Toscana sono interessati negli ultimi anni da diverse fitopatie di origine animale o fungina che provocano danni notevoli a diverse specie arboree, e a causa delle quali alcune specie forestali hanno visto ridimensionarsi notevolmente il loro ruolo come componente della flora regionale (basti pensare al cipresso al castagno attaccati da due tipi di cancro). Alcune di tale fitopatie, favorite anche dai cambiamenti climatici e dallo stato di stress di parte della vegetazione, sono all'origine di situazioni anche molto gravi, con ampie superfici fortemente danneggiate. In tali aree si assiste ad un forte aumento del rischio di incendio, per la presenza di molto materiale legnoso morto in piedi (come ad esempio avviene per le pinete attaccate da *Matsucoccus*), oltre che ad un decremento di tutte le funzioni del bosco e delle caratteristiche del paesaggio.

**9. Coerenza con i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria**

La misura proposta, come precedentemente evidenziato, si inquadra nell'obiettivo del PSR "Conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" ed è finalizzata a prevenire i danni e ricostituire le foreste danneggiate. Scendendo maggiormente nel dettaglio, risulta essere coerente con la Strategia Forestale Europea e con tutti gli atti da cui essa discende, mirando a migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali, a garantire la pubblica incolumità tramite la prevenzione degli incendi boschivi e delle calamità naturali, alla ricostituzione dei boschi danneggiati o distrutti. Il raggiungimento di questi obiettivi ha riflessi positivi anche sulla protezione dell'ambiente e sull'attenuazione del cambiamento climatico. Risulta, quindi, perfettamente in linea con dei principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona

#### **5.3.2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi**

**1. Denominazione della misura. Sostegno agli investimenti non produttivi (Art. 36, b,vii/art. 49 Reg. (CE) 1698/2005).**

**2. Codice misura: 227**

**3. Obiettivi della misura**

Gli interventi previsti in questa misura sono rivolti al miglioramento, alla tutela ed alla valorizzazione delle foreste, al fine di potenziare la biodiversità, la conservazione degli ecosistemi forestali anche di grande pregio e il consolidamento della funzione protettiva delle foreste. Inoltre, si vuole garantire la fruibilità del bosco da parte della compagine sociale esaltandone il valore ecologico, sociale, ricreativo, turistico e ambientale e salvaguardandone il valore paesaggistico.

La misura, pertanto, persegue prioritariamente l'obiettivo di "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate e partecipa anche al conseguimento dell'obiettivo specifico di "conservazione e miglioramento del paesaggio" (in quanto la misura sostiene interventi finalizzati a favorire la manutenzione e la conservazione del paesaggio forestale).

#### **5.3.2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi**

**1. Denominazione della misura. Sostegno agli investimenti non produttivi (Art. 36, b,vii/art. 49 Reg. (CE) 1698/2005).**

**2. Codice misura: 227**

**3. Obiettivi della misura**

**b) Favorire il mantenimento e il miglioramento della variabilità spaziale dell'ambiente rurale attraverso:**

- o la costituzione, il miglioramento e la valorizzazione delle piante isolate, delle siepi e di altre strutture vegetali lineari;
- o il mantenimento e la gestione delle aree aperte all'interno dei boschi;
- o il mantenimento e il miglioramento della vegetazione ripariale;
- o la riduzione della frammentazione degli habitat naturali e semi naturali;
- o la riduzione della semplificazione del paesaggio;

#### **5. Localizzazione degli interventi.**

In considerazione del prevalente uso ai fini della tutela ambientale, paesaggistica e di conservazione della biodiversità cui è destinato il Patrimonio Agricolo Forestale della Regione Toscana, così come enunciato dall'art. 27 della l.r. n.39/00, gli interventi di cui al paragrafo 4 lettere a.1, a.2, e a.3 possono essere eseguiti esclusivamente all'interno delle aree d'interesse forestale facenti parte del suddetto patrimonio o dei beni in affidamento alla Regione Toscana ai sensi dell'art. 25 della citata legge forestale.

Tali aree sono, infatti, caratterizzate dai seguenti elementi fondamentali che garantiscono una gestione dei boschi di tipo conservativo - naturalistico in linea con gli obiettivi ambientali dell'Asse 2 (come specificato al precedente capoverso) e in particolare:

- sono tutte aree di proprietà della Regione Toscana o di altri enti pubblici;
- sono gestiti in base alle prescrizioni normative di una legge regionale (L.R. 39/00) che nel succitato art. 27 pone particolare attenzione alle finalità di carattere ambientale nella gestione del Patrimonio (Art. 27 c.1 L.R. 39/00: Gli investimenti previsti sono quindi in stretta relazione con le seguenti finalità previste espressamente per i boschi del Patrimonio Agricolo e Forestale regionale dall'art. 27 della stessa L.R. 39/00:

- a) difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico;
- b) tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse di particolare interesse naturalistico, culturale e storico;

#### **9. Coerenza con i programmi forestali nazionali/subnazionali o altri strumenti equivalenti, nonché con la strategia forestale comunitaria**

La misura proposta, come precedentemente evidenziato, si inquadra nell'obiettivo del PSR "Conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio" ed è finalizzata all'esecuzione di interventi scollegati dalle attività produttive, a fini silvo-ambientali e di valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.

#### **5.3.3 Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**

Nell'asse 3 sono inoltre contemplate misure, quali quella di "sviluppo e rinnovamento villaggi" e quella di "tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", che possono concorrere anche al perseguimento dell'obiettivo comunitario "valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, sostenendo la gestione del territorio", allorché consentono di intervenire per la conservazione e la valorizzazione del territorio, sia in termini di patrimonio culturale che di paesaggio naturale.

##### **5.3.3.1 Misure intese a diversificare l'economia rurale**

### **5.3.3.1.1 Diversificazione verso attività non agricole**

**1. Denominazione della misura:** Diversificazione in attività non agricole (Art. 52,a,i/art. 53 del Reg. CE 1698/05)

**2. Codice Misura:** 311

**3. Obiettivi della misura**

La misura intende promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per incrementare il reddito aziendale complessivo ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agroalimentare. Si può esaltare così il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, creando nuove opportunità di reddito e di occupazione. Con la diversificazione aziendale è possibile, inoltre, accrescere i livelli di integrazione delle risorse disponibili nelle aree agricole per potenziare la rete di promozione sociale e gli strumenti di prevenzione del disagio, in linea con quanto previsto dalla normativa regionale. L'importanza e la valenza della multifunzionalità dell'impresa agricola sono anche sottolineate dall'OCSE che afferma che "oltre alla produzione di alimenti e fibre (sani e di qualità) l'agricoltura può modificare il paesaggio, contribuire alla gestione sostenibile delle risorse, alla preservazione delle biodiversità, a mantenere la vitalità economica e sociale delle aree rurali"

**Sottomisura b)**

**Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale**

Il patrimonio culturale in Toscana è fattore costitutivo dell'identità regionale e la cultura nel suo complesso costituisce forse il più rilevante capitale sociale della Regione.

242 Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 48 del 28.11.2007

La sottomisura pertanto interverrà a sostegno di interventi di restauro e valorizzazione di tale grande patrimonio ai fini della sua conservazione ed essenzialmente della sua pubblica fruizione finanziando:

\_ Il restauro e la riqualificazione del patrimonio culturale e la tutela di siti di pregio paesaggistico.

I progetti di investimento saranno inerenti a:

- a. le cose immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, o che rivestono un interesse particolarmente significativo da un punto di vista paesaggistico e che sono espressione della storia, dell'arte e della cultura e che rivestono un interesse particolare ai fini della loro fruizione culturale pubblica, localizzate in aree o centri rurali;
- b. le altre cose immobili pubbliche e di uso pubblico finalizzate ad una fruizione culturale: istituzioni documentarie, musei, teatri, spazi e centri espositivi per la produzione dello spettacolo (unicamente nei centri rurali);
- c. interventi inerenti la valorizzazione di aree e/o percorsi di grande interesse culturale/paesaggistico;

**Ambiente e gestione del territorio**

Gli interventi del FEASR e dei fondi strutturali devono inserirsi nella più ampia pianificazione strategica ambientale, nel tentativo di perseguire in modo coordinato la strategia di sviluppo sostenibile affermata a Lisbona e Göteborg e agli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto. Questo implica che:

- il PSR intervenga con le misure agroambientali e forestali promuovendo una serie di azioni che possono contribuire a una gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali;
- il PSR sostenga la stesura dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e dei bacini idrografici, creando il contesto favorevole per un intervento efficace delle specifiche misure previste per lo sviluppo rurale e dalla programmazione FESR per l'ambiente;
- il POR Creo FESR intervenga nell'ambito di aree Natura 2000, dotate di strumenti di gestione, e di altre aree ad alto valore naturale, per la realizzazione di infrastrutture necessarie alla conservazione e valorizzazione di tali siti;
- il PSR promuova interventi a tutela del paesaggio e della biodiversità rurale.